



# CREATIVITÀ e FEDELITÀ

**Inserito**  
**Speciale**  
**CORONAVIRUS 2**  
**Testimonianze**



> **CREATIVITÀ E  
PIEZZA DI VITA**  
DON LUIS ROSÓN GALACHE

**8**  
FORMAZIONE



> **FARE O NON FARE,  
NON C'È PROVARE**  
ALESSANDRO CAROCCI

**19**  
GIOVANI



La casa comune:  
il pianeta in cui  
la vita è arrivata a  
riflettere su se stessa

> **15ª GIORNATA  
NAZIONALE  
PER LA CUSTODIA  
DEL CREATO**  
AGOSTINO AVERSA

**21**  
FORMAZIONE/  
ECUMENISMO



**In copertina:** Si è cercato di realizzare gli incontri di tutto il Movimento, con "creatività", mediante collegamenti on-line: tanti hanno partecipato alla proposta con gioia, anche se si è sentita forte la mancanza del ritrovarsi veramente riuniti, come la comunità degli apostoli intorno a Cristo...



**Testimoni del Risorto**  
 E-mail: [coordinatrice.tr@gmail.com](mailto:coordinatrice.tr@gmail.com)  
[www.testimonidelrisorto.org](http://www.testimonidelrisorto.org)



**Volontari per il Mondo - Onlus**  
 00139 Roma, Via Matteo Babini, 11  
 tel. 081 8711297 - fax 081 3944177  
 E-mail: [rx.halley@tiscali.it](mailto:rx.halley@tiscali.it)

Periodico quadrimestrale. Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001

- **Direttore responsabile:**  
Massimo Tarantino - [massimo.tarantino@tiscali.it](mailto:massimo.tarantino@tiscali.it)
- **Consiglio di redazione:**  
Concetta Boccia, Paolo Cicchitto, Anna Massa, Silvana Mora, Dina Moscioni, Sabino Palumbieri, Maurizio Parotto, Tiziana Petrachi, Luis Rosón Galache
- **Segreteria di redazione:**  
Maurizio Parotto, Silvana Mora  
[silvmau.parotto@gmail.com](mailto:silvmau.parotto@gmail.com)
- **Hanno collaborato a questo numero:**  
Pasquale Alaia, Simona Antinucci, Agostino Aversa, Roberta Calbi, Alessandro Carocci, Paolo Cicchitto, Angelo Cinque, Ciro D'Auria, Dina Moscioni, Adele Lorusso, Silvia Michienzi, Maria Teresa Nicastro, Maria Rosa Pallone, Sabino Palumbieri, Alberto Pellè, Simona Ramundo, Luca Romano, Luis Rosón Galache, Giusy Rossi, Arturo Sartori
- **Segreteria amministrativa:**  
Dina Moscioni - [coordinatrice.tr@gmail.com](mailto:coordinatrice.tr@gmail.com)  
Paolo Cicchitto - [info@mediway.it](mailto:info@mediway.it)
- **Sede:** 00139 Roma - Via Matteo Babini, 11

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - [tipolito@donbosco.it](mailto:tipolito@donbosco.it)  
 Via Umberto I, 11 - 00181 Roma  
 tel. 06.7827819 - 06.7848123

Finito di stampare: luglio 2020

- 3 **In questo numero...**  
*a cura della Redazione*
- 4 **La finestra della Coordinatrice Fedeltà e Creatività**  
*Dina Moscioni*
- 6 **Investire le migliori energie con creatività e responsabilità**  
*Sabino Palumbieri*  
Fondatore del Movimento TR
- 8 **Creatività e pienezza di vita. Vivere relazioni umane Creative**  
*Luis Rosón Galache*  
Guida Spirituale del Movimento TR
- 10 **La resilienza**  
*Arturo Sartori*
- 12 **Incontri generali del TR in tempo di lockdown...**  
*A cura della Redazione*

- 13 **Covid: un problema, un'opportunità**  
*Paolo Cicchitto*
- 15 **Le "grazie dure"**  
*Roberta Calbi*
- 16 **Le Olimpiadi della Solidarietà, un'edizione 2.020 incisa a fuoco nella storia**  
*Ciro D'Auria*

- 17 **Valenza del denaro**  
*Angelo Cinque*  
**Notizie di famiglia**
- 18 **Coltivare la vocazione in un terreno e in un tempo nuovi**  
*Maria Teresa Nicastro*
- 19 **Fare o non fare, non c'è provare!**  
*Alessandro Carocci*
- 20 **Quando lo Sport incontra la Fede: i calciatori della Saint Michel campioni di vita**  
*Pasquale Alaia*
- 21 **15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato**  
*Agostino Aversa*

**INSERTO: Speciale Coronavirus 2**  
*Testimonianze*

- I Da Wuhan a Codogno *di Giusy Rossi*
- II I piccoli gesti concreti che fanno la differenza *di Simona Ramundo*
- III La pandemia come una livella *di Luca Romano*
- IV ...riprenderò a correre... *di Simona Antinucci*
- V La scuola rubata *di Maria Rosa Pallone*
- VI Quarantena in Quaresima verso la Pasqua *di Alberto Pellè*
- VII Genesi di una risurrezione *di Adele Lorusso*
- VIII Dentro o fuori: casa *di Silvia Michienzi*



6



12



15



20



I-VIII

# In questo numero...

a cura della Redazione

Anche questo numero del TRnews, per l'impossibilità di incontrarci nelle nostre riunioni generali periodiche, viene messo sul sito del Movimento e distribuirlo on-line, in formato pdf, ai coordinatori e agli animatori dei cenacoli e a quanti, a vario titolo, possono a loro volta trasmetterlo (all'Ateneo salesiano, alle madrine dell'Associazione Volontari per il mondo e così via).

Ricordiamo che quest'anno il tema generale per la **Formazione** è: **Per un'educazione integrale: ascolto paziente, dialogo costruttivo, mutua comprensione.** Il tema specifico del secondo numero è **Investire le migliori energie, con fedeltà e creatività.** Il significato di questi due ultimi termini è messo efficacemente in chiaro dall'intervento della Coordinatrice Generale del Movimento, in una lucida e appassionata sintesi dei suoi cinque anni di servizio, mentre don Sabino, Fondatore del TR, ci invita con forza a rinunciare alla scelta *dell'avere* e a potenziare la spinta verso *l'essere* di più, e don Luis, Guida spirituale, ci indica la via per vivere in pienezza, con relazioni umane *creative*. Sempre per la Formazione, con le sue riflessioni Arturo Sartoni ci guida ad applicare l'impegno di vivere con fedeltà e creatività il nostro essere cristiani, nel duro contesto della realtà della pandemia che ci ha coinvolto pesantemente e continua a tenerci in allarme.

E proprio il lungo perdurare di questo tragico evento, che per lunghi mesi ha continuato – e continua ancora – a seminare lutti, dolore, paura, disperazione, incertezza, ma nei confronti del quale si incontrano anche segni di speranza, di conforto, di fiducia nel futuro, ci ha spinto a mettere insieme un secondo **Insero Speciale Coronavirus.**

L'insero speciale del precedente TRnews era dedicato a *pensieri e riflessioni* e proponeva il possibile passaggio *“dal disorientamento laico alla sintesi cristiana”* di fronte a quella prova.

Questo secondo inserto propone invece alcune *testimonianze dal nostro Movimento*: sono esperienze in contesti e situazioni anche molto diverse, solo un piccolo esempio della complessa realtà che abbiamo vissuto, e che ancora ci accompagna. Forse, ognuno di noi, ripercorrendo la propria esperienza potrà arrivare a dare un senso a quel *tempo sospeso*, che lascerà il segno nella nostra vita.

Tutti gli aspetti della vita del nostro Movimento sono stati condizionati dalla violenza di questo “tempo sospeso”: l'attività del Volontariato per il mondo, quella dei Giovani, dei Cenacoli, delle riunioni periodiche (anche se sono state fatte riunioni “on line”, che hanno coinvolto perfino i cenacoli di Spagna e Argentina! si veda a pag. 12).

Ma oltre la realtà che continua a preoccuparci, si aprono orizzonti che invitano al futuro (*l'avvenire è lo spazio del nostro impegno*, ci ricorda l'inno del TR!). Agostino Aversa, sul tema dell'**Ecumenismo**, ci ricorda che il prossimo 1° settembre si celebrerà la *Giornata Nazionale per la Custodia del Creato*; non solo: Papa Francesco ha indetto un “anno speciale” (maggio 2020-maggio 2021) per riflettere *“sul grido della Terra e dei poveri”* e *per prenderci cura della nostra casa comune...*

Come aggregazione laicale, siamo anche noi chiamati a partecipare, facendo nostro l'invito di don Luisa impegnarci *“con il Creatore, con le creature, con la creazione”*.

Il Rettor Maggiore

Prot. 20/0167 Roma, 6 maggio 2020

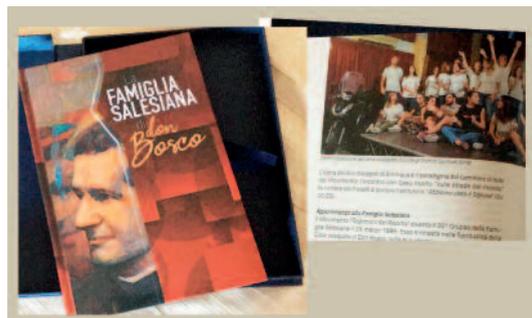
All'attenzione di Sig.ra DINA MOSCIONI

Miei cari fratelli e sorelle della nostra Famiglia Salesiana, la Famiglia Salesiana di Don Bosco.

(desidero) ...esprimere il mio saluto, il mio affetto e la mia soddisfazione nel mettere nelle vostre mani il tanto atteso libro *“LA FAMIGLIA SALESIANA NEL MONDO”*, edito e pubblicato con la collaborazione di tutti. È il nostro Libro di Famiglia, che ci aiuterà a conoscerci, amarci (...)

Desidero esprimere il mio sincero ringraziamento a coloro che hanno preparato questa pubblicazione. (...) Che Maria Ausiliatrice, ci benedica. Ci affidiamo a Lei come Madre e Maestra della nostra Famiglia.

Con tutto il mio affetto



# Fedeltà e creatività



**Dina Moscioni**  
Coordinatrice Generale del Movimento TR

**Q**uesto binomio di parole ha guidato i cinque anni del mio servizio come Coordinatrice Generale del TR, un servizio nel quale ho investito le energie, le capacità e le competenze secondo le mie possibilità, avendo ben chiaro la responsabilità del mandato, tra fedeltà alla bellezza profonda delle nostre radici e creatività nella prospettiva di futuro.

Questa la consapevolezza che ha guidato il mio operare di questi anni.

Ricordo come fosse ieri il dialogo con l'allora coordinatore Lello Nicastro nel giardino di Nocera Umbra, durante gli Esercizi spirituali 2014 quando mi propose di candidarmi allo scadere del suo incarico. Mai e poi mai avrei immaginato di poter fare una cosa simile!

Accettai, con l'appoggio di Alberto, con timore ma con una sola certezza, quella che mi veniva dall'itinerario di fede e di amicizia percorso dal 2004 nel TR: *Cristo è risorto! La vita trionfa sempre con il Risorto che cammina al nostro fianco.* Non ho fatto altro che rendermi disponibile alla Sua chiamata.

Immediatamente ho compreso che la responsabilità del coordinamento esige un lavoro di squadra perché se si crede in un progetto, questo non può essere identificato con una persona ma deve mostrare un orizzonte condiviso; ecco, allora l'attenzione messa affinché il Consiglio Generale prendesse sempre più consapevolezza del suo ruolo e si riconoscesse il vero promotore delle iniziative del Movimento, dando mandato ai membri del Comitato di Coordinamento di curare gli aspetti organizzativi, ognuno per il Settore o l'Ambito di competenza.



La giornata di Formazione 2020 a Torre Annunziata, con *Il Risorto* e don Bosco.

Nell'ottica della condivisione dei compiti, nel 2016 abbiamo inaugurato il *Quaderno degli Esercizi*, scritto a più mani con l'aspetto spirituale curato da don Luis e la redazione dell'Ambito Comunicazione Sociale, un sussidio non solo da leggere e meditare, ma da approfondire con gli appunti e le preghiere personali. Gli Esercizi Spirituali, le Giornate di Richiamo e tutti gli incontri generali sono sempre stati pre-

parati insieme. Così è sorta anche l'esigenza di riorganizzare il Settore Volontariato con il Coordinatore del Volontariato distinto dal Presidente dell'Associazione ONLUS Volontari per il Mondo, insieme all'esigenza di consolidare il Settore Giovani con la specifica formazione dell'equipe di Animatori.

In questi cinque anni da Coordinatrice TR ho avuto modo di approfondire la Spiritualità pasquale e l'appartenenza del Movimento alla Famiglia Salesiana. Per scrivere in questa "finestra della Coordinatrice", per preparare gli incontri generali, per parlare con le persone a vario titolo, ho riletto e approfondito testi di don Sabino e di don Luis, scritti di formazione curati da Agostino e Cesira, circolari di Lello... la partecipazione alla Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana, alle Giornate di Spiritualità di gennaio e l'impegno nel Segretariato della FS mi hanno fatto comprendere la specificità della gioia pasquale innestata nell'albero fecondo di don Bosco; l'incontro, il dialogo sincero, l'amicizia fraterna con tante belle persone mi hanno aiutato a crescere, radicata e fedele al nostro carisma da promuovere con la creatività che richiede il nostro tempo.

Mai come in questo periodo abbiamo dovuto ripensare a nuovi modi di formazione e condivisione, come gli incontri di Cenacolo o gli Esercizi Spirituali delle Co.Ri. in *streaming*.

La Pasqua Giovane e la II Giornata di Richiamo con la PaTRita del Cuore trasformata in *Olimpiadi della Solidarietà*... sono stati momenti creativi quanto significativi, che siamo riusciti a vivere bene anche a distanza. Abbiamo compreso come ci si può riunire tutti nella internazionalità del TR, coinvolgendo i Cenacoli di Spagna e Argentina.

La *Via Lucis intercontinentale* "per la mano di Maria" è stata animata a distanza e ha trasmesso coinvolgente emozione: 7 stazioni affidate ai Cenacoli italiani, 4 al Cenacolo di Santa Fe e 3 stazioni al Cenacolo in formazione di Burgos.

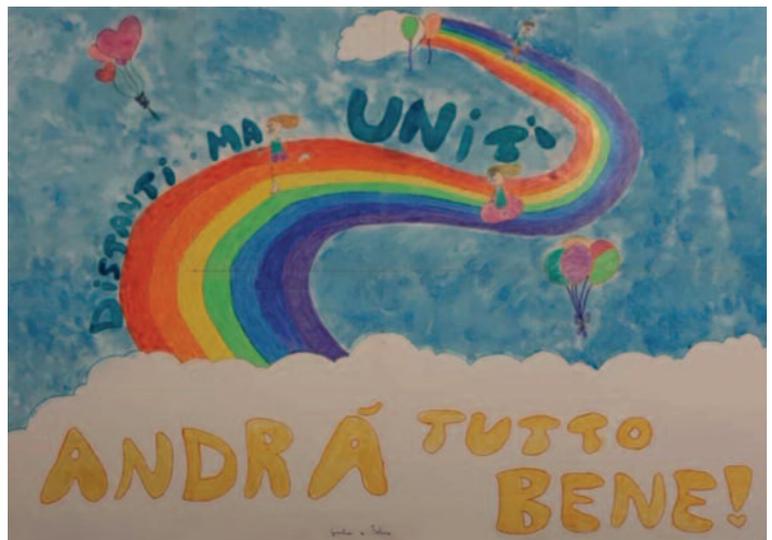
Con rammarico, invece, dopo trentacinque anni abbiamo annullato

gli Esercizi di fine agosto per l'impossibilità di viverli a distanza mantenendone l'originalità. Come per il digiuno spirituale dall'Eucaristia vissuto nei tre mesi di *lockdown*, saremo provati dalla carenza della "boccata di ossigeno" degli EESS per affrontare il nuovo anno lavorativo e pastorale. La nostra Guida Spirituale, don Luis, ci aiuterà in questo momento di "assenza" proponendo una Lectio da meditare da soli o con il gruppo locale, secondo la creatività che ogni Cenacolo saprà mettere in campo.

Mentre va in stampa questo periodico, siamo nella cosiddetta "Fase 3" di questa emergenza sanitaria globale e, vedendo i comportamenti di molti, sembra che ci sia una gran voglia di far finta che nulla sia accaduto e che nulla possa più accadere. Così non è. Lo sanno bene le tante persone che hanno avuto lutti di amici o familiari o i tanti dottori e operatori sanitari impegnati in prima linea negli Ospedali.

Credo, invece, che sia il momento di riflettere sulle frasi che ci siamo ripetuti nella "Fase 1", come *andrà tutto bene, distanti ma uniti, nulla sarà più come prima* e capire quale possa essere l'impegno di oggi, alla luce della nostra spiritualità pasquale e del nostro essere *Buoni Cristiani e Onesti Cittadini*.

*Lualluscio*



*L'arcobaleno diventa strada verso il cielo.*  
(Disegno dell'alunna Giulia Lombardo)

# INVESTIRE LE MIGLIORI ENERGIE CON CREATIVITÀ E RESPONSABILITÀ



«La vita non serve se non si serve»



**Sabino Palumbieri**  
Fondatore del Movimento TR

**La** persona è una incommensurabile ricchezza umana. E questa esige di essere reinvestita.

Il soggetto amministra questa inconcepibile ricchezza con *responsabilità* e *creatività*.

La persona investe sulle persone.

E così si auto-costruisce incessantemente. E così essa è nella condizione di un immenso cantiere, che è una perenne costruzione fino all'ultimo giorno. Chi si stanca e desiste rischia di bloccarsi. E questo può risultare fatale perché si perde l'allenamento.

Tale compito, pertanto, esige responsabilità. Che è il secondo nome della libertà. Essere *responsabile* è essere capace di rispondere verso l'alto: a Dio. In avanti: agli altri. In profondità: a se stessi. Ma in questa costruzione è necessaria altresì la *creatività*, che è il timbro della singolarità, della unicità. Ogni autocostruzione è unica, atipica.

Per servire agli altri, occorre saper servire se stessi.

«La vita non serve se non si serve» ci ricorda assiduamente Papa Francesco.

Servire se stessi è egoismo quando ci si ferma. Quando, viceversa, si serve se a stessi per questa imponente autocostruzione si dà alla propria esistenza una finalità. Chi non serve a nessuno, non serve a niente. E questo, a partire dalla propria famiglia e poi dalla famiglia più larga, secondo la gerarchia delle urgenze. Ci sono persone magari vicine che hanno bisogno di essere curate con premura. E nessuno provvede...

Il Figlio di Dio si è incarnato «per servire e non per essere servito». E ha servito fino all'estremo, offrendo la propria vita fino alla morte. E alla morte di croce. E la stessa risurrezione non è solo la glorificazione di Cristo, ma altresì è il servizio che Egli ha reso perché tutti gli uomini partecipino a tale dono. E così si cresce costantemente. Qui notiamo al massimo riflettere la responsabilità e la creatività.

Da riprodurre nella propria personale esistenza.

E la vita si potenzia.

Si è tenuto in Vaticano un Convegno dal titolo *Yes to life*. Saper dire con libertà e creatività il *sì alla vita*.

Anche quando la strada è in salita e si infittiscono gli ostacoli.

Qui le energie maturate dall'allenamento si accrescono e la persona si irrobustisce. E così può servire al meglio gli altri. È indispensabile che ci adoperiamo a vivere con *entusiasmo*. Che non è quel sentimentalismo fatuo del "tutto va bene". È bensì quell'affrontamento delle asperità, dei cammini in salita, che sono molto frequenti.

E questo può avvenire specialmente oggi, allorché il mondo circostante con le sue logiche e i suoi criteri di avere, piacere, potere contrasta con le logiche basate sull'essenziale dell'essere. Per poter essere *di più e in più*. Insomma, oggi specialmente si impone la scelta: avere o *essere*?

Dunque, investire creativamente e responsabilmente le proprie energie è l'esercizio del proprio sì alla vita per crescere. E così orientare altri a crescere. Infatti, chi cresce aiuta anche altri a svilupparsi. E il mondo così diventa più maturo.

Ora il mondo non è il mucchio indistinto delle cose, ma è quello umano: tu, lui, io, tutti. Che viviamo. Condividiamo questi anni di esistenza anche in momenti di seria difficoltà, anche quando l'itinerario si fa in salita.

Oggi prevale la criteriologia dell'avere. Che si traduce nella tensione all'avere di più. E si accumula, si spende, si investe in edifici, in potenza che non di rado è prepotenza. Viceversa, è l'essere *di più e in più* che va potenziato. Questo esprime l'uomo non come attaccapanni ma come persona creativa e responsabile.

Dio è venuto in terra per realizzare la salvezza e per insegnare a vivere, cioè a realizzare il disegno della vita autentica e felice. Certo, la felicità non è attuabile in questo spazio-tempo. Ma occorre allargare gli orizzonti. Che sono ultraterreni.

Tale visione contrasta col panorama odierno prevalentemente materialistico. La materia è, sì, un valore, ma non è il solo valore. È lo spirito che dà senso, finalità e valore a quanto si fa anche materialmente. Enrico Medi, scienziato di grande spessore, è stato altresì credente di notevole caratura. E non è l'unico in questo tempo storico per certi versi oscuro. Che scoraggia tanti. E invece va esercitato come stimolo a essere al più e al meglio.

La struttura dell'uomo è lanciata sempre più in alto e sempre al meglio. Cioè le sue energie non sono un fascio scomposto, ma un insieme ordinato e finalizzato. Tendente cioè a un obiettivo alto scelto con responsabilità e sistematicità. E timbrato dall'unicità della persona, cioè creativamente.

Si svolsero negli anni '50 le Olimpiadi a Roma che avevano come motto: *fortius*, sempre più tenacemente, *citius*, sempre più velocemente, e *altius*, sempre più verso l'eccelso.

Le nostre energie così ridestate e continuamente esercitate spingono l'essere che siamo a un perfezionamento costante. Da gestire con libertà responsabile e creativa personale.

Il credente, poi, si consegna all'Amore che discende e trasforma, nel senso autentico del *trans-formare*: conferire una forma diversa e più vicina al modello divino: Cristo Verbo incarnato – venuto nella storia – ha dedicato tutte le sue energie fino al dono della vita per la redenzione dell'uomo. «Si è fatto come noi per farci come Lui», afferma S. Agostino.

E di là tutto concorre al bene per chi ama Lui.

In contemporanea c'è l'impegno a soccorrere chi ha bisogno. Il campo è molto vasto. E mani trafitte si protendono verso di noi. L'importante è tenere desta sempre la sensibilità verso chi chiede vita perché giace in situazioni di indigenza, la più varia. E qui riappare il bisogno di essere creativi responsabilmente. C'è un campo d'azione estesissimo che ci stimola a realizzarci per poter realizzare qualcosa di bello per Dio, per il nostro io. Per gli altri.

L'esistenza allora acquisisce un altro sapore. Ce n'è tanto bisogno oggi in un mondo che rischia di diventare incolore e insapore, nonostante frenesia e luci colorate. L'investimento di energie finalizzate a un obiettivo di vita unifica e dà tono a tutto. E mette nella confortante condizione di servire gli altri e di vivere nella serenità e nella pace. E stimola a donarsi. Questo si realizza specialmente allorché si invoca l'aiuto dall'Alto e dal totalmente Altro.

Che viene incontro per ringiovanirci e donare speranza. E ci aiuta a diventare veicoli di speranza.

Sì alla vita. E sì alla fonte della vita. A cui ci si consegna sapendo di essere custoditi per essere rilanciati in un mondo diventato migliore. Cristo fonte di vita è vivo. E ci vuole vivi. E così saremo donatori di vita. Ce n'è proprio bisogno oggi per far circolare atmosfere salutari. E cariche di bontà e di bellezza.



La Samaritana (M. Rupnik)

# Creatività e pienezza di vita. Vivere relazioni umane Creative



**Luis Rosón Galache**  
Guida spirituale del Movimento TR



**I**l segreto della forza, felicità ed efficacia della persona risiede nel riconoscimento sincero della propria identità, di quella natura spirituale che è radicata nell'Essere Assoluto e che, grazie al suo riconoscimento, può aprire nel suo intimo a quella coscienza e permettere la manifestazione della potenza, l'intelligenza e la felicità, che è l'atto di Dio nella Creazione.

## Riconoscimento dell'identità spirituale dell'altro

Nella relazione interpersonale, il segreto del successo, nel senso profondo di una relazione felice, efficace, creativa, risiede nella mia capacità di riconoscimento dell'identità spirituale della persona con cui condivido, vale a dire, nello scoprire che, dietro un modo suo apparente di essere, c'è quella pienezza, quella realtà dell'io interiore nella quale Dio abita e si manifesta.

Nel momento in cui riconosco la natura profonda, spirituale, completa, perfetta, nell'intimo dell'altro, allora il mio modo di rivolgermi a lui sarà eminentemente creativo, non solo per me, ma anche per l'altro.

Il mezzo più rapido, più efficace, per aiutare una persona a vivere questa perfezione, questa pienezza interiore, nel fatto che io, quando mi rivolgo a lei, la veda in quella pienezza interiore, gliela riconosca, e la tratti come se questa pienezza fosse presente. È questo ciò che stimola più rapidamente il riconoscimento interiore dell'altra persona, della sua propria natura intima.

Noi vediamo gli altri attraverso i sensi. La percezione che ci arriva dall'altro è un insieme di dati offerti dai sensi. Attraverso essi vediamo ciò che la persona fa, dice, esprime in un modo o nell'altro. Ma ciò che noi vediamo è realmente la persona? La persona, in fondo, è un'immagine che sta esistendo nella mente creativa di Dio, e questa immagine è perfetta, completa, totale, perché è espressione della perfezione.

Ciò che vediamo nelle persone è, dunque, la riduzione, e a volte la caricatura, della persona ideale che c'è dietro l'apparenza. Se io giudico la persona per il suo modo concreto di fare, per i suoi atti, allora non sto vedendo la vera persona, ma una parte minuscola della persona; e non solo la vedo, ma la fisso nella mia mente e ne rinforzo l'immagine con le mie idee, i miei giudizi.

Quanto più vedo le limitazioni, i deficit di una persona, tanto più sto rinforzando nella mente di quella persona la sua barriera, la sua propria limitazione. Invece, quanto più so discernere la vita autentica, profonda, che c'è dietro la sua personalità, tanto più sto aiutando il riconoscimento da parte di questa persona della sua vita in-

teriore piena. Cosa desidera la persona, in fondo? Cosa la fa muovere? Cosa la motiva? Qual è il senso della sua esistenza? In un modo o nell'altro, la persona sta cercando proprio quella pienezza, quella affermazione, quella verità, quella realtà. Di fatto, sta cercando la stessa cosa che sto cercando io; perché è esattamente uguale a me. Ciò che la spinge, pienezza, intelligenza e amore, che in qualche modo cerca, quella è la vera identità della persona, come è anche la mia identità vera.

Impariamo ad avere quello sguardo profondo, che non si ferma alla manifestazione esterna, ma che vuole vedere e raggiungere la realtà vivente, vera, che è la persona che c'è dietro tutte le apparenze, dietro tutte le manifestazioni concrete. Allora saremo in grado di trattare con la vera persona, e, quando lo faremo realmente, vedremo come succedono meraviglie nelle persone, vedremo come cambia il loro modo di essere, il loro modo di fare.

## In pace con sé stesso

A seconda della prospettiva nella quale mi situo, aiuto l'altro ad alzarsi o a sprofondare. Ma questo dipende solo da come io vivo me stesso. Per poter vivere quei livelli più autentici, più profondi, più intimi, devo rimanere disponibile, interiormente libero. E il fatto è che molte volte non lo sono, non sono in pace: non sono in pace con me stesso e non sono in pace con gli altri, e credo che gli altri non siano in pace con sé stessi.

Se io sono una realtà positiva, se io sono vita, nel senso più profondo, affermativo ed elevato della parola, allora io sono energia, e sono intelligenza, e sono felicità, e devo poter eliminare da me tutto ciò che non lo è, ciò che credo che non sia questo, per poter vivere direttamente ciò che sono. Ogni traccia che c'è in me di paura, di risentimento, è qualcosa che annebbia la mia visione, sono zone oscure della mia coscienza che mi impediscono di riconoscermi in ciò che sono e mi impediscono di riconoscere l'altro per ciò che è.

Nelle mie relazioni con gli altri, è possibile che, per ignoranza, per uno stato d'animo eccitato, per una mente primitiva ed elementare, per qualunque motivo sia – tutto ha una ragion d'essere – è possibile che io abbia commesso delle ingiustizie, molte cose sbagliate (?). Allo stesso tempo è quasi sicuro che anche noi siamo stati vittime di ingiustizie, di violenze e di pressioni.

Non appena ci sentiamo vittime di qualcosa, si produce in noi una reazione naturale di protesta contro chi ne è la causa. È come se tutti andassimo per il mondo portando un peso nelle nostre coscienze. Il fatto è che c'è un

sensu di colpa verso gli altri, e anche di risentimento nostro verso gli altri. Questo a prescindere da ciò di cui la mia coscienza mi possa accusare contro me o contro Dio. Devo eliminare tutto questo per potermi sentire libero e abbandonare un peso estraneo a me stesso, per recuperare la mia elasticità e libertà naturale. In quale modo? Provo a fare un esame molto concreto di tutti i risentimenti che ho contro le persone. Molte volte questi risentimenti non si devono ad azioni brutte che queste persone mi hanno fatto, ma sono nati soltanto perché non hanno risposto all'idea o alle aspettative che io mi ero formato di esse. L'altro non ha corrisposto all'immagine che idealmente mi ero formato di lui. Devo fare con calma una specie di lista di tutte le persone con cui ho dei conti aperti. All'inizio sembra che non ne abbiamo nessuna, perché tutti abbiamo molta buona volontà. Ma guardiamo un po' più da vicino e vedremo un piccolo sintomo, un piccolo ricordo... prendiamone nota.

Il passo seguente da realizzare, una volta scoperto il risentimento, la protesta interiore, è liberare la propria persona dal risentimento che l'accompagna. In quale modo? Esiste solo un modo: perdonando. Perdonando sinceramente. Manifestando il perdono in modo sincero, di cuore, a voce alta, quando sono da solo, come se parlassi con quella persona e le concedessi personalmente il perdono. Non importa che ci siano dei fatti concreti che giustifichino apparentemente questa avversione. Non siamo in una corte di giustizia. Finché io mi mantengo nell'idea del bene e del male, e per tanto nel risentimento, io sto impedendo a me stesso di vivere la mia identità spirituale. Allo stesso tempo, sto impedendomi di vivere l'identità spirituale di Dio, degli altri, perché è con la mia visione, con la mia propria realtà spirituale, che io devo vedere la realtà spirituale di Dio e degli altri. Non ci deve sorprendere di trovare nel Vangelo: *"Se mentre vai a fare la tua offerta sull'altare, scopri un conto pendente con un tuo fratello, lascia la tua offerta ai piedi dell'altare, va prima a fare la pace con lui, e dopo torna e fa l'offerta"*. Perché è impossibile pregare o aprirsi alla presenza di Dio, veramente, se dentro di noi c'è il minimo segno di risentimento, di odio. Prima dobbiamo essere puliti.

Dunque, io devo formulare in modo esplicito e sincero il mio perdono, verso tutte e ognuna delle persone per le quali ho risentimento, senso di protesta, per qualcosa che hanno fatto, o per qualcosa che non hanno fatto, o anche per qualcosa che io ho ritenuto che doveva essere fatta in modo diverso. E questo devo farlo in un modo sincero, perdonando e amando esplicitamente la persona.

Se voglio sapere se il perdono ha avuto il suo effetto, per sapere se davvero ho perdonato, basta immaginarmi di essere con quella persona e vedere se sento in me pace interiore e un atteggiamento di cordialità, di affetto. Tutti, indipendentemente dal nostro credo, abbiamo bisogno di questo "sistemare i conti" con noi stessi, con gli altri e con Dio.

Tutto questo ha una importanza straordinaria: questi sentimenti di colpa, di protesta, influenzano il nostro modo di relazionarci con le altre persone. Senza renderci conto, stiamo esprimendo molti pregiudizi, molti ri-

sentimenti; stiamo proiettando tutto il negativo che c'è in noi, tutto il negativo che abbiamo raccolto in relazione con l'esperienza degli altri.

### Livelli della relazione umana

All'inizio, la relazione umana è un mezzo per conseguire qualcosa per me, è una relazione personale fondamentalmente ego-centrata. Gli altri valgono per me nella misura in cui mi danno, e nella misura in cui non mi danno, o si oppongono a che altri mi diano, sono miei nemici. Più avanti, quando la persona va acquistando una coscienza più diretta di sé, quando incomincia a vivere, non per la sua apparenza, non per la sua valutazione comparativa con gli altri, ma direttamente, allora la relazione umana comincia a essere vissuta come un mezzo prezioso di scambio: *io*, che ho delle conoscenze, scambio le mie idee con *altri*, che hanno le loro conoscenze, e in questo scambio mi arricchisco. Allo stesso modo, io che ho delle conoscenze, le esprimo all'altra persona, che ha dei sentimenti simili. E attraverso questo scambio si arriva a raggiungere un vicendevole arricchimento. E così via...

Ma arriva un momento in cui mi rendo conto che la relazione umana può essere qualcosa di più importante, nella quale posso avere un obiettivo diverso, nella quale non ho più bisogno di cercare o trovare qualcosa per me, ma che è un mezzo per aiutare un'altra persona, un mezzo di servizio nel quale, aiutando l'altro, posso esprimere le mie qualità "centrifughe". A quel punto si tratta di un'espressione senza ritorno, senza necessità di sperare ricompensa. Allora scopro che la mia funzione nella relazione umana è esprimere le mie facoltà superiori: intelligenza, amore, energia-attività, in un modo che sia utile all'altro. La mia coscienza sociale progredisce.

Questa è la legge della vera crescita: quanto più dono agli altri, più ho; quanta più intelligenza do, più ho; quanta più energia ed entusiasmo ho, più ho. È la legge della crescita attraverso la donazione; crescita che si produce perché in questo momento io comincio a essere un canale, un'espressione di Dio nel mondo. Ho il privilegio di essere un'apertura dell'infinito nel relativo. Il mio canale di entrata è Dio; il mio canale di uscita è mio fratello, è la gente, è la situazione, la circostanza.

Ricordiamo quella frase del Vangelo: *"Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a Me stesso"*.



# La resilienza

Arturo Sartori  
Cenacolo di Lecce



Per “resilienza” si intende la capacità di sostenere l’urto senza spezzarsi, cioè la capacità di ammortizzarlo e di assorbirlo in virtù delle qualità elastiche della propria struttura. Alla luce di questo concetto le prime notazioni sul dopo (?!?) pandemia ci fanno osservare che in generale sembra che si sia passati da un contesto in cui il dibattito su ogni cosa era in gran parte monopolizzato da una distaccata cultura laica, all’affanno di questa nel sostenere il peso di temi fondamentali, sollevati invece continuamente da Papa Francesco, che mantiene aperto il dialogo con tutti i comparti della cultura laica trascurati e mortificati dalla politica, verso cui essa fa registrare una crescente sudditanza ai tentativi di autoritarismo (cfr. *Sandro Veronesi*), nonché una sostanziale incapacità di ricavare dall’esperienza pandemica l’esigenza di acquisire una visione d’insieme del Paese, in modo da poterne immaginare e progettare il futuro, un nuovo tipo di società, di valori e di interessi, che possano portare a trascurare finalmente l’interesse individuale in favore dell’interesse della collettività.

In generale non si riscontra un ripensamento dei comportamenti precedenti, né la capacità di fare progetti a lunga scadenza con attenzione e cura verso gli altri (in particolare i giovani) e il futuro. Ancora una volta pare che – soprattutto da parte della rappresentanza politica – non ci si lascia scuotere, con capacità di coglierlo e valorizzare, da quel “senso di comunità” emergente da larga parte della società civile attraverso la grande attività del volontariato, legato alla Caritas ma non solo, oltre che dalla massa di persone che hanno svolto un ramificato lavoro assistenziale più o meno sommerso (“sentinelle di vicinato”, “angeli di quartiere”, “operatori di strada”, le varie raccolte di fondi per l’acquisto dei generi alimentari da

distribuire...) o prestando la loro attività professionale ed i loro mestieri con eccezionale sensibilità e dedizione (medici, infermieri, operatori sanitari, inservienti, commessi dei supermercati...).

Le modalità con cui è stata vissuta la fase più acuta della pandemia fanno registrare il sostanziale disorientamento della cultura laica e l’imprecazione della scienza, ritenuta suo infallibile baluardo; a quest’ultimo riguardo basti pensare a quanto è parsa rivoluzionaria – con le conseguenti difficoltà che le sono state frapposte – la posizione di Ilaria Capua, che, sparigliando gli schemi del chiuso mondo accademico, ha rappresentato la necessità di mettere i dati internazionali in comune per progredire nella specifica ricerca, il che ha lasciato trasparire un’assurda gelosia di dati e rilevazioni scientifiche; scandalosa e umanamente inaccettabile la corsa dannosa ad accaparrarsi – e per giunta in esclusiva – i vari tentativi di realizzazione dei vaccini.

Sembra non essersi compreso che senza spirito etico non si esce dalla crisi e non si formulano motivazioni e progetti per un autentico futuro del Paese, che nelle frange culturali preponderanti è rimasto fortemente individualista e continua a fare della critica uno strumento di identità nei confronti dello Stato, che si continua a percepire come un “nemico” cui chiedere tutto senza essere disposti a dare alcunché (cfr. *Dacia Maraini*).

Le principali problematiche che sono conseguite alla pandemia si affrontano «in termini ideologico-sentimental-patetici» (cfr. *Massimo Cacciari*): significativa la mancanza di attenta considerazione della scuola e degli studenti, che non hanno potuto riscontare né particolare cura né intenzioni di vero investimento, ma al contrario ancora una volta un totale scaricamento delle

problematiche sulle spalle della tanta vituperata classe docente – chiamata a una creatività, anche informatica, priva di guide e sostegni – ed il necessario affidamento a tecnologie non interamente diffuse e disponibili, che hanno aggravato le forti disegualianze che proprio l'istituzione scolastica è finalizzata a rimuovere.

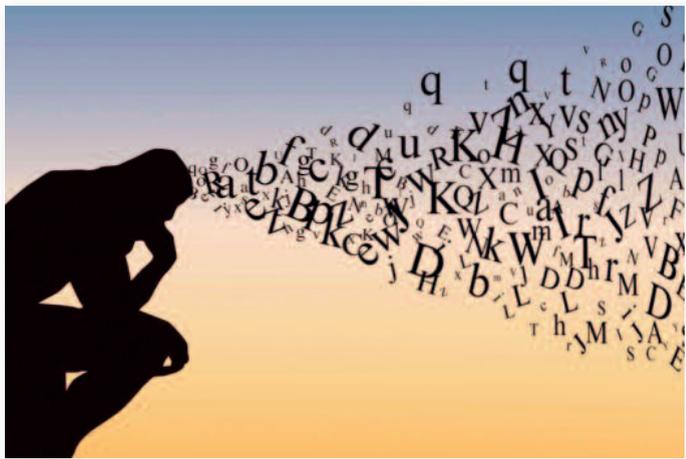
Nessuno sforzo, poi, per rendere gli istituti scolastici più vivibili e sicuri, oltre che ecosostenibili, o per inserire almeno in prospettiva insegnamenti basati su modelli di sviluppo sostenibile!

Vanamente e solo a parole ci si è proposti di ripensare, superare o quantomeno ridurre il peso della burocrazia, senza volersi rendere conto che dietro di essa vi è la politica e la dequalificazione nella capacità di concepire e stendere i testi normativi, sempre farraginosi e addizionali rispetto ad altre precedenti direttive, senza abbreviazioni e sfoltimento di procedure, ma aggiungendovene di nuove in parallelo, anziché in sequenza: manca l'onestà intellettuale di riconoscere che compito della "burocrazia" è quello di mettere in pratica le normative, mentre spetta alla politica l'adozione e la qualità anche di congegno delle stesse.

A fronte di tutto ciò, i sacerdoti hanno sempre fatto sentire in ordine sparso la propria voce, rivelandosi depositari dei valori necessari per superare la prova; in particolare «*il Papa* [ha continuato] *a macinare ogni mattina preghiere e a costruire ponti col mondo laico*» (S. Veronesi), all'incessante ricerca di valori comuni che possano unire e ponendosi come riferimento affidabile, con i suoi gesti scaturiti dalla sua profonda umanità e dalla sua capacità profetica, con il suo guidare verso un "culto spirituale", un culto secondo la Parola [cfr. Enzo Bianchi]: le stesse messe virtuali non si sono poste come autentiche liturgie dei sacramenti, ma solo come strumenti di aiuto alla preghiera personale – che è prima di tutto ascolto –, come invito a nutrirsi della Parola.

In particolare, per i credenti la possibilità di visitare le chiese aperte e vuote ha scosso una frequenza religiosa spesso abitudinaria e, in alcuni casi, ridotta più che altro a un'occasione di socialità, segnata da una partecipazione superficiale e stanca.

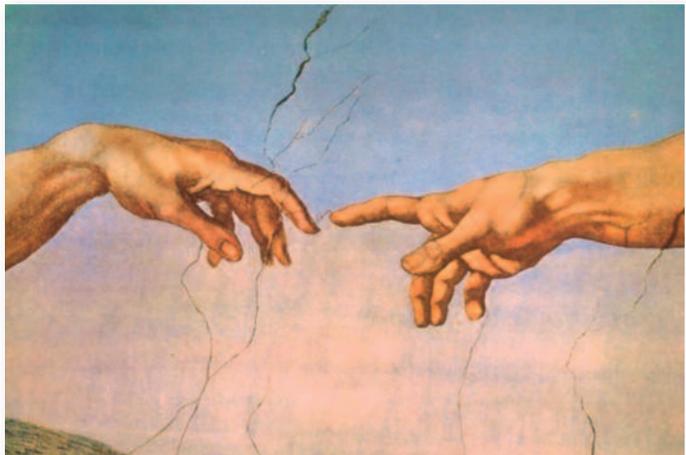
Si sono imposte delle domande di fondo: *cos'è un'appartenenza religiosa? In che con-*



*siste credere e come lo dimostriamo a noi stessi prima ancora che agli altri?* (Lucetta Scaraffia). Le chiese aperte, ma silenziose e vuote, hanno costretto a domandarci quale sia il nostro rapporto con Dio e con la morte, aprendoci a una voce interiore, che forse ci eravamo disabituated ad ascoltare.

L'effetto sulla vita della Chiesa è stato forte e le reali dimensioni di esso certamente non si potranno misurare con il numero delle frequenze alla riapertura delle messe, perché si tratta di un cambiamento interiore: magari inconsapevolmente, «*ognuno si è sentito messo di fronte al suo rapporto con Dio, in una solitudine che ha alimentato la propria vita spirituale e che ha fatto ascoltare dentro di sé l'audace speranza nella risurrezione*» (L. Scaraffia).

Concludiamo quindi con Veronesi, «*speranza, dialogo e condivisione da parte del mondo cattolico, ottusità, pochezza di vedute, conservatorismo autoassolutorio e burocratismo ipocrita e bigotto dalla nostra nobile tradizione laica*».



# Incontri generali del TR in tempo di *lockdown*...

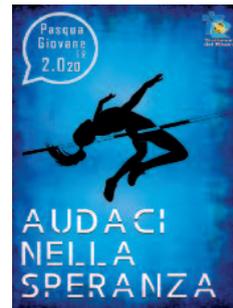
■ a cura della Redazione

... grazie alla professionalità, alla creatività e alla disponibilità di Tytta, Sebastiano (e Matteo!)

## UN INSOLITO TRIDUO PASQUALE della PASQUA GIOVANE...



40 giovani tra Italia, Spagna e Argentina: i “nostri” giovani! **davvero audaci nella Speranza!** Con creatività tutta giovane, grazie al coordinamento dei loro animatori e con la guida spirituale don Luis Roson hanno dato vita a questo insolito triduo.



*“Sentitevi chiamati a mettere in gioco la vita.*

*Non abbiate paura di spenderla per Dio e per gli altri, ci guadagnerete.*

*Perché la vita è un dono che si riceve donandosi”.*

(Papa Francesco, Domenica delle Palme)

## ...E ALTRETTANTO INSOLITE GIORNATE DI RICHIAMO...



Collegati sulla piattaforma zoom, la II GR è iniziata con l'introduzione della coordinatrice Diana. Il video del rettor Maggiore dei salesiani con la Strenna: “Onesti cittadini e buoni Cristiani”, ha aperto i lavori con il tema “Sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra”.

II GIORNATA  
DI RICHIAMO

16-17 MAGGIO 2020



Inizio delle **Olimpiadi della Solidarietà** che quest'anno hanno preso il posto della consueta **PaTRita del cuore**



Ecco una parata di alcuni dei nuovi olimpionici: per saperne di più, vedi a pag 16.



**A conclusione del primo giorno**, la buonanotte salesiana della Guida Spirituale Don Luis Rosón si è articolata su tre pensieri: il primo riferito al magistero della Chiesa nell'ultimo intervento del Papa (prendiamoci cura del creato), il secondo al testo evangelico della strenna del Rettor Maggiore e il terzo ai pensieri di don Bosco.

**All'inizio del secondo giorno**, ascolto di un Video con il messaggio del Fondatore Don Sabino Palumbieri. Come ci ricorda Don Sabino: «Impegniamoci a giocare queste Olimpiadi ogni giorno nella nostra vita, nella consapevolezza che tutto ciò che non si dona, inevitabilmente si perde».



Ha concluso questo particolare incontro on line la **Via Lucis intercontinentale** “per la mano di Maria”.

Ideata dal Cenacolo di Santa Fe, è stata realizzata e animata a distanza da vari cenacoli italiani, argentini e spagnoli.





L'inserto sulla Pandemia del precedente TRnews era dedicato a *pensieri e riflessioni* sul tragico evento che ci stava coinvolgendo e proponeva il possibile passaggio *"dal disorientamento laico alla sintesi cristiana"*. Questo secondo inserto, mentre si va verso la speranza di un superamento dell'emergenza, propone alcune *testimonianze dal nostro Movimento*. Vi chiediamo di leggerle attentamente, ognuno riandando all'esperienza propria, per cercare di dare un senso a un tempo che lascerà il segno nella nostra vita.

*Non si sa se come singoli individui cambieremo in meglio o in peggio, ma cambieranno gli equilibri economici e sociali. Una devastazione in grado di incidere sulla natura stessa dell'uomo.*

## Da Wuhan a Codogno

**Giusy Rossi**  
Cenacolo di Milano 1



**Mi** fermo, provo a fare mente locale su quei giorni surreali della quarantena. Da Wuhan a Codogno. Sì, proprio Codogno, a pochi chilometri da casa nostra. Nel giro di pochi giorni dalla notizia del "paziente 1", la città di Lodi, in cui viviamo da circa 11 anni, si trasforma e la desolazione si fa spazio nelle piazze, nelle strade, al suono quasi ininterrotto di ambulanze e a quello funesto dei campanili. Divieto quasi assoluto di recarsi fuori dalla propria abitazione. Una segregazione, per alcuni dorata, per molti, troppi, lacerante. Cosa resta a chi vive la povertà, la violenza domestica, la solitudine, se non il valore del sentirsi parte di una comunità?

Un mio studente in quel giorno scrive tra le righe di un bel tema, "mi manca la strada".

Com'è tutto relativo. Per molti la casa è luogo accogliente, rifugio, luogo intimo; per tanti non lo è. Quell'accezione di strada, intesa come luogo "ultimo", diventa per gli ultimi la casa, il luogo in cui sperare in un incontro, in una circostanza fortunata, in un imprevisto. Eugenio Montale diceva che "un imprevisto è la sola speranza". Certo, questo del Covid-19 non era proprio un imprevisto in alcun modo auspicabile.

Da insegnante ho cercato di seguire i miei studenti con uno spirito di vera vicinanza che andasse oltre le lezioni a distanza, oltre lo sterile trasferimento di nozioni. Quale programma ministeriale poteva competere con la strabiliante lezione che la vita reale, in quei giorni più che mai, ci proponeva? Sì, una vera e propria lezione. Ci dicevamo "Saremo migliori", "Ne usciremo migliori", come da ogni lezione di vita che costa sacrificio e sofferenza ci si augura che avvenga.

Occorrerebbe riflettere su come la nostra società consideri i fratelli più fragili. Le morti nelle Residenze Sanitarie Assistenziali ci devono mettere in discussione. Che modello di società è quello in cui chi ti ha donato la vita, chi l'ha sacrificata per gli altri, come un anziano genitore, viene relegato in luoghi quasi sempre privi di calore e umanità? Che modello di società è quello che si dimentica dei più fragili, di quelle famiglie che si scontrano ogni giorno con una società che trasforma il diverso in disabile per poi abbandonarlo? Per-

ché è la società a costruire il concetto di disabilità. È la società che non è abile ad accogliere e valorizzare la diversità che per definizione è ricchezza.

Siamo ancora immersi in questo grande dramma e sebbene la curva dei contagi e delle vittime sia ormai discendente, almeno qui nel nostro paese, ci prepariamo ad analizzarne una nuova: la curva delle vittime da post-Covid. Non si sa se come singoli individui cambieremo in meglio o in peggio, la cosa certa è che cambieranno gli equilibri economici e sociali e quindi anche antropologici. Una devastazione di tale portata è in grado di incidere sulla natura stessa dell'uomo. Paura, diffidenza, egoismo e odio, dettati dall'istinto alla sopravvivenza e dalle crescenti disuguaglianze sociali, sono minacce reali che rischiano di attecchire nella nostra natura umana sommandosi a quelle "indotte" da una cultura recente che su questi sentimenti ha costruito consenso, propaganda e potere.

Mi piace pensare all'essere umano in quei termini che tanto bene seppe esprimere Nelson Mandela: *"Nessuno nasce odiando i propri simili a causa della razza, della religione o della classe alla quale appartengono. Gli uomini imparano a odiare, e se possono imparare a odiare, possono anche imparare ad amare, perché l'amore, per il cuore umano, è più naturale dell'odio"*.

Le nostre radici Cristiane ci impongono una presa di coscienza e un impegno civico da parte di tutti nel costruire una società più giusta, solidale, ma soprattutto aperta. In un mondo così globalizzato e interconnesso, le parole di Papa Francesco risuonano necessarie e inevitabili: *«La Chiesa è la casa in cui le porte sono aperte non solo perché ognuno possa trovarvi accoglienza e respirare amore e speranza, ma anche perché noi possiamo uscire a portare questo amore e questa speranza. Lo Spirito Santo ci spinge a uscire dal nostro recinto e ci guida fino alle periferie dell'umanità»* (Papa Francesco, 14 ottobre 2013).

*«Ciò di cui abbiamo bisogno specialmente in questi tempi, sono testimoni credibili che, con la vita e con la parola, rendano visibile il Vangelo e risvegliano l'attrazione per Gesù Cristo e per la bellezza di Dio»* (Veglia pasquale. Papa Francesco, 30 marzo 2013).



Anche nel buio più nero, arriva sempre la Luce

# I PICCOLI GESTI CONCRETI CHE FANNO LA DIFFERENZA

**Simona Ramundo**  
Torino



**N**egli ultimi anni il mio approccio al lavoro è caratterizzato da questo pensiero: «*Andrò dove sarò più utile*». Ebbene, a metà marzo, in pieno *lock-down*, ho iniziato la mia esperienza in una *RAF* (Residenza Assistenziale Flessibile). La residenza accoglie circa venti donne adulte disabili. Ricordo perfet-

tamente il primo giorno: appena varcata la soglia la coordinatrice mi ha consegnato *tutone* protettivo, maschera, cuffia, occhiali in plastica, copri scarpe e doppio paio di guanti. Solo dopo aver indossato tutti i dispositivi di protezione, ho potuto accedere ai piani per conoscere le ospiti e i colleghi. Ero contenta di questa nuova esperienza ma all'inizio mi sentivo impacciata vestita in quel modo. Come me, giorno dopo giorno, arrivavano colleghi nuovi in sostituzione di chi poco alla volta era in mutua. Nell'arco di una settimana tutto lo staff, composto da circa quindici persone (4 per turno), era quasi completamente nuovo. Purtroppo, gradualmente la situazione sanitaria è andata peggiorando, e la sensazione era quella di essere in mare in piena burrasca: oramai sei sulla barca e non puoi che stare stretta all'equipaggio e remare! Certo, non sempre è stato semplice e in alcuni giorni l'emergenza interna sembrava non dovesse mai finire. Anche il rientro a casa era alquanto complesso: per non mettere a rischio mia figlia avevo predisposto nell'ingresso un angolo di "cambio e sanificazione", e lei si era abituata a vedermi in casa con la mascherina e a indossarla quando mi stava vicino. Facevamo finta di essere dei super eroi e ogni giorno personalizzava la sua mascherina di stoffa con i pennarelli: quante risorse straordinarie hanno i bambini! In poco tempo quelle che sembravano strane azioni difficili da memorizzare, sono diventati gesti automatici. Persino riconoscere i colleghi solo vedendo i loro occhi era diventata la norma, e anzi spesso abbiamo scherzato dicendoci: «*Se ci incontriamo fuori,*

*mettiamoci la mascherina che se no non ci riconosciamo*». Eh, sì, perché anche in piena burrasca si può scherzare e i gesti di aiuto e supporto sono costanti, perché si è tutti nella stessa situazione. Ci si capisce, supporta, sostiene e si attivano gesti di tutela e protezione nei confronti di chi ti sta accanto. È istintivo ed è la bellezza dell'essere umano, che ha la capacità di tirare fuori il meglio e il bello anche dalle situazioni più critiche. Ora la situazione è rientrata, lo staff è di nuovo cambiato e sono tornate quasi tutte le colleghe che abbiamo sostituito.

Non tornerei mai indietro per quel che riguarda la situazione sanitaria, ma spesso mi capita di ripensare a quei mesi e a quanto mi hanno insegnato. Sono i piccoli gesti concreti che hanno fatto la differenza: lo sguardo stanco ma attento dei colleghi, passarsi le posate "non contaminate", ricordarsi a vicenda di cambiare i guanti o di non abbassare la mascherina, la battuta improvvisa o un dolce portato da condividere. Anche nel buio più nero, arriva sempre la Luce, Cristo è Risorto...!



Ci sono esperienze che travolgono le vite di tutti, e che coinvolgono in prima persona

# La PANDEMIA come una LIVELLA

**Luca Romano**  
Cenacolo di Roma UPS



**Ci** sono eventi ed esperienze che travolgono le vite di tutti, che tu sia ricco, povero, italiano, straniero, operatore, ospite, e che coinvolgono in prima persona.

Una di queste è stata sicuramente la pandemia, che, come una livella, ha messo tutti sullo stesso piano e sulla stessa barca, ha fatto riscoprire a tutti la propria fragilità.

Tutti siamo stati costretti a rimanere a casa, a parte il personale sanitario e altri servizi essenziali. Tra questi, sono rimasti attivi, seppur con alcune necessarie modifiche logistiche, i servizi della *Caritas* di Roma, tra cui quelli per le persone senza dimora.

E anche io, in quanto operatore presso l'Ostello *Don Luigi di Liegro* ho continuato a lavorare, condividendo con i colleghi e con gli ospiti, l'incertezza di questo periodo.

È stato difficile aiutare i nostri ospiti e dare delle risposte in una situazione che non aveva niente di certo, e ciò ha fatto sperimentare una maggiore unione tra noi e loro e un cambiamento delle relazioni.

Il *lockdown*, che ha costretto in un luogo chiuso persone spesso abituate tutto il giorno a stare fuori, per strada, da un lato ha messo in crisi molti, dall'altro ha creato tempo e spazi più tranquilli che hanno permesso un miglioramento qualitativo delle relazioni, e non solo quantitativo.

C'è stato più tempo per ascoltare, offrire più attenzione e curare gli ospiti più fragili che a volte rimangono inosservati perché più silenziosi anche se più problematici, e proprio con loro si sono raggiunti risultati impensabili qualche mese prima.

Personalmente, da testimone del Risorto, mi sono ritrovato a vivere questo *lockdown* in maniera diversa e ho avuto la possibilità di operare

sul campo e di poter condividere questo periodo non solo con chi avevo a casa, ma anche con tante persone che avrebbero potuto passarlo da soli, per strada.

Se da un lato ero anche io preoccupato per il rischio contagi e soffrivo la lontananza dalla famiglia, dall'altra la Parola è stata fedele compagna giornaliera e mi ha sostenuto prima di ogni turno di lavoro fuori casa.

Ho cercato di essere testimone, di irradiare, innanzitutto provando a essere presente, vicino, attento alle preoccupazioni e ai vissuti di incertezza in vite di persone già di per sé complicate; e perché no, portando anche un po' di allegria e ironia nei momenti bui; e anzi, spesso sono stati proprio gli ospiti a tirare fuori risorse, energie e competenze che di solito restano sopite sotto la coltre di polvere delle difficoltà e degli schemi ripetitivi della vita quotidiana.

Ho scoperto che se con l'atteggiamento giusto e se affidate al Signore, anche le imprese da noi ritenute più difficili possono realizzarsi, e anche di fronte a situazioni problematiche da gestire, il sapere di non essere soli, di lavorare in équipe, ma soprattutto di essere *strumenti* ha dato le giuste energie e reso questo periodo indelebile nelle nostre vite.





«Questa malattia non è per la morte ma per la Gloria di Dio»...  
se ho veduto il Signore, non posso stare ferma. Devo correre ad annunciare!

## ...riprenderò a correre...

**Simona Antinucci**  
Cenacolo di Salerno 2

**E**cco!...

Ecco l'auto della polizia municipale che passa sotto casa: ci ordina di non uscire. Mario (mio figlio) corre al balcone per vederne le lucine. Ormai è una consuetudine.

La prima volta che è passata, ad ascoltarla mi è venuta la pelle d'oca. Le strade deserte, il silenzio, lo sbigottimento generale, la strana sensazione che tutto non fosse vero. L'oratorio salesiano con il cancello chiuso, il cortile vuoto. La scuola chiusa. Il bollettino serale con la conta degli ammalati e delle vittime in continuo aumento. Un senso di soffocamento e di impotenza. Non sono mai stata tanto tempo a casa. Così perdo la libertà. Come trascorreremo le giornate? Tutti insieme, noi sei, ce la faremo a non litigare? Non abbiamo mai vissuto una convivenza forzata così lunga. Chi ci darà la forza se non possiamo neppure andare a messa?

*E poi...*

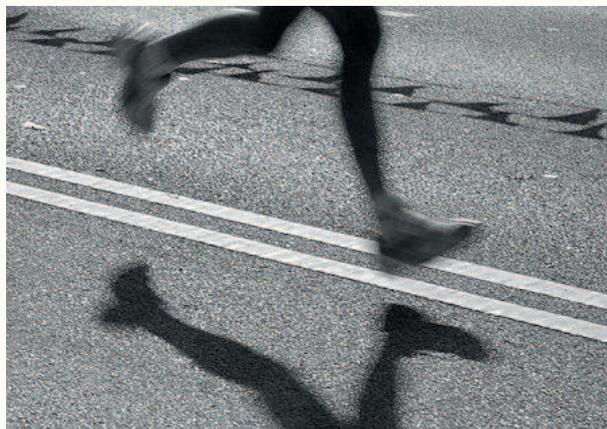
E poi la vita è continuata, ha trovato un suo corso, un suo perché. L'appuntamento mattutino di coppia con la messa celebrata da papa Francesco, le lezioni on line, i giochi, la cucina, la corsa alla farina e al lievito.

Abbiamo riscoperto un ritmo più lento, abbiamo assaporato la nostra casa e il nostro essere noi. Ci siamo ritrovati a ridere insieme davanti ad un vecchio film. A correre fuori al balcone per salutare il *don* che ci chiamava dal cortile dell'oratorio. Ad essere uniti davanti al PC nel seguire la celebrazione eucaristica domenicale. La casa da chiusa è diventata, attraverso la rete, aperta.

Sono entrata in punta di piedi nelle case dei miei studenti. L'appuntamento mattutino ci ha aiutato a trovare un ritmo tra una spiegazione, un gioco e una battuta. Un'azione diversa, eppure fondamentale. Perché ci siamo accompagnati su questa strada sconosciuta, ci siamo dati una mano a vicenda e nella relazione che si è creata docente-alunno il contributo di ciascuno è stato fondamentale. La casa è diventata un piccolo laboratorio, dove sono continuate le lezioni di danza, di musica...

*E quindi?...*

E quindi è cominciata a risuonare in modo concreto la frase di Gesù: «Questa malattia non è per la morte



ma per la Gloria di Dio», che nella quinta lectio abbiamo meditato con il cenacolo via Skype. Proprio all'inizio dell'isolamento. E quella voce di Gesù che ordina a Lazzaro di uscire fuori, ha risvegliato anche noi. Ci ha risvegliato. Ci ha concesso di vivere momenti comunitari di preghiera uniti con il Papa e con tutta l'Italia. Abbiamo pregato con il nostro cenacolo utilizzando le videochiamate non solo per le lectio e l'incontro informale, ma anche per un rosario. E per un gioioso brindisi di mezzanotte nella notte di Pasqua. Tutti insieme, uniti nel Risorto.

*E così...*

E così siamo arrivati alle lacrime. Lacrime di commozione e di gratitudine durante la giornata di richiamo; lacrime di fronte a un lavoro particolarmente bello di uno studente; lacrime davanti ad un video di danza delle figlie; lacrime di fronte all'Amore che ci ha sorretto.

*E ora?...*

Da domani si potrà uscire. Non sentirò più gli uccellini, riprenderò a correre. Ho di nuovo paura. Paura di perdere la libertà ritrovata. Paura di incontrare l'altro, lo sconosciuto di nuovo in carne e ossa. Paura di uscire dal mio bel mondo.

*Ma...* ma se ho veduto il Signore, non posso stare ferma. Devo correre ad annunciare. Da domani.





L'esperienza della solitudine

# LA SCUOLA RUBATA



Platone e Aristotele. (Affresco di Raffaello)

**Maria Rosa Pallone**  
Cenacolo di Roma

Questa affermazione così veritiera e profonda l'ho sentita calata addosso nei recenti mesi di *lockdown*, quando la terribile pandemia ci ha costretto a stravolgere l'attività di insegnamento che da sempre si era costruita sul contatto diretto con i ragazzi e l'interazione di sguardi, gesti, intercalari, che ci facevano sentire la 'vita' del nostro operare. Improvvisamente tutto è cambiato ed è venuto a mancare quel *'camminare tra i discepoli'* che non appartiene solo alla dimensione fisica.

È stato necessario ricorrere alla *DAD* (didattica a distanza), ma la Didattica è gravemente mutila quando si riduce a trasmissione di saperi, privata della sua dimensione caratterizzante che è lo scambio continuo. Purtroppo, come sempre accade, le vittime sono state i ragazzi più fragili per problemi di apprendimento o per disagi socio-economici, quelli che hanno bisogno di essere "presi per mano".

La *DAD* è stata uno strumento utilissimo nell'emergenza, come si è sempre rivelata in altre emergenze individuali di ragazzi malati che non potessero frequentare le lezioni con regolarità. Il rischio che si presenta adesso nel progettare il nuovo anno scolastico è quello di fare dell'emergenza la regola, impoverendo la scuola e lasciando soli i ragazzi più deboli.

Insegno in un liceo classico e sono stata presidente per gli esami di stato in un liceo artistico. Anche nei ragazzi che hanno affrontato l'esame era tangibile l'esperienza della solitudine, la mancanza di quel lavoro cooperativo che di soli-

*Il maestro che cammina all'ombra del tempio, tra i discepoli, non dà la sua scienza, ma il suo amore e la sua fede.*

(G.K. Gibran, *Il Profeta*)

to si fa nell'ultima parte dell'anno scolastico per la preparazione all'esame. Qualcuno ne è rimasto vittima!

Non possiamo sottovalutare il prezzo che la pandemia è costato in numero di vite umane e di disastri familiari e sicuramente va garantita la priorità alla tutela della salute, ma dobbiamo richiedere un impegno forte *perché la scuola si faccia in classe!*

Il lavoro di questo anno 'sospeso', anno 'interrotto', è stato impegnativo e stressante per i docenti e soprattutto per i ragazzi. Spesso però nella scuola ha prevalso l'esigenza di dimostrarsi "all'altezza", a discapito dell'attenzione verso gli alunni, ai quali avremmo dovuto facilitare l'apprendimento e alleggerire l'impegno richiesto, tenendo conto che tutto questo era vissuto in un clima sociale e familiare cupo e pesante. Loro mi sono apparsi molto spaventati e bisognosi di un contatto con le persone che da sempre quotidianamente li seguivano, qualcuno ha sperimentato anche la depressione.

Gli splendidi ragazzi superpalestrati e in classe spesso troppo esuberanti, hanno improvvisamente manifestato tutta la loro fragilità: anche quelli 'bravi', che hanno ottenuto comunque risultati lodevoli, hanno ammesso di sentire la mancanza della scuola.

Loro ci hanno ricordato che scuola (*schola*) non è soltanto il *luogo in cui si insegna*, ma è la *'compagnia'*, la *'corporazione'*. È il luogo dove si comincia a esercitare la libertà e il rispetto, in una parola la democrazia.



*Diventi, questa, occasione straordinaria di riscatto. È in atto la difesa della Vita, della Civiltà, dell'Etica economica, del Pianeta*

# Quarantena in Quaresima verso la Pasqua

**Alberto Pellè**  
Cenacolo di Roma

Siamo nei primi di marzo del 2020, in piena pandemia da Covid 19. Le persone sono a circa un metro di distanza le une dalle altre, quasi senza volto costrette a indossare mascherine. Nello scenario surreale sembra essere all'interno di un quadro del pittore René Magritte.

Alle ore 18 nei quartieri parte il *flash mob* con canti per esorcizzare il momento. Soprattutto è il segno di vicinanza verso infermieri e medici che lavorano h24 negli ospedali. Mentre sui *social* di tutto il mondo è virale la foto dell'infermiera di Cremona, Elena Pagliarini, riversa a dormire sul computer stremata dopo stressanti turni di lavoro. È il fermo immagine della dottoressa Francesca Mangiatori, il dono scattato dall'umanità e dalla passione per la fotografia. L'emergenza è di grandi proporzioni di fronte a qualcosa di sconosciuto, mentre i media hanno il pesante compito di aggiornare di ora in ora i dati sull'aumento vertiginoso tra le migliaia di decessi, le decine di migliaia di contagiati e dei guariti.

Gli ospedali con numerosi contagiati e deceduti tra malati, medici, infermieri e sacerdoti, sono al collasso. Così i cimiteri. Tanto che vengono trasmesse più volte, nel silenzio struggente della notte, le immagini sulla lunga colonna di camion militari che da città come Bergamo, la più colpita, trasportano le salme per la cremazione in località più idonee. È l'immagine più dolorosa su quanto velocemente sta accadendo. Appare come una commemorazione per i caduti di un dopoguerra. Senza che i familiari delle vittime possano partecipare alle esequie, porgere un fiore unito all'estremo saluto.

Se ne stanno andando dalla Madre Terra soprattutto gli anziani, compresi coloro che risiedono nelle case di cura e quelli che sono costretti dalle restrizioni sanitarie a non potersi curare anche da malattie croniche e oncologiche. Scompare così una corposa generazione, non la sua memoria storica. In special modo quella che ha contribuito alla ripresa economica

nazionale dopo la Seconda Guerra Mondiale, ad esempio con l'industria della Piaggio e della Fiat, delle prime lavatrici, dei televisori in bianco e nero.

Fra testimonianze e volontariato tante le iniziative solidali in aiuto ai ceti sociali bisognosi durante la pandemia nel Paese. Riemerge il senso autentico della vita, che rende più uniti, più fragili, più umani. Si torna cioè, a fatica, a riappropriarsi del valore di essere persona.

Il periodo della pandemia ha interpellato le Nazioni in ogni ambito. Laddove i costi sociali sono superiori al ricavo ottenuto, nonostante le tasse, dagli scelerati tagli nei servizi nel Paese. Di fronte anche a "pandemie politico-sociali" come gli eco-mostri che avvelenano la Casa Comune. Come il mal costume istituzionale tra corruzione ed evasione fiscale. Realtà che hanno urgente bisogno di riporre al centro valori e persone. Diventi, questa, occasione straordinaria di riscatto. È in atto la difesa della Vita, della Civiltà, dell'Etica economica, del Pianeta.

La quarantena per l'emergenza sanitaria planetaria ha coinciso con la primavera e la Quaresima alla Pasqua. Quasi a sussurrarci nell'animo che dalle "pandemie politico-sociali" ne usciremo migliori. È il

doveroso rispetto verso i malati, le vittime del Coronavirus, il germogliare della vita. È la gratitudine verso il personale sanitario, in quella straordinaria Sanità che, con il silenzio dei cittadini, fino a ieri la malsana politica (mettendo gli uni contro gli altri), ha reso malata e che ora tutti abbiamo l'opportunità e il diritto-dovere di riconsiderare seriamente.



«Dio qualunque cosa permetterai mi accada va bene anche per me»

## Genesi di una risurrezione

Adele Lorusso  
Cenacolo Santo Spirito

**I**l 4 marzo scorso, era già trascorso circa un mese da quando nelle scuole si stavano mettendo in atto misure più o meno specifiche relative alla sanificazione e al comportamento da tenere e mirate a prevenire anche comuni infezioni delle vie respiratorie.

Così, al termine della giornata di lezione, alle ore 16 circa, chiedendo alla collaboratrice riguardo all'agibilità della palestra per il venerdì successivo, sono stata informata della verosimile possibilità della sospensione delle lezioni dal giorno seguente.

Certo, le misure già messe in atto ci avevano preparato. I casi allo Spallanzani ci avevano allertati tutti. Anche gli alunni più piccoli collaboravano in tal senso evitando gli abbracci alle docenti e fra di loro, lavando le mani prima e dopo merenda e sanificandole spesso. Tutto vissuto con disinvoltata gravità e responsabilità.

Tuttavia, la notizia della sospensione delle attività didattiche per il Covid19, pur giunta in un clima di vigilante attesa di sviluppi, mi ha colta di sorpresa.

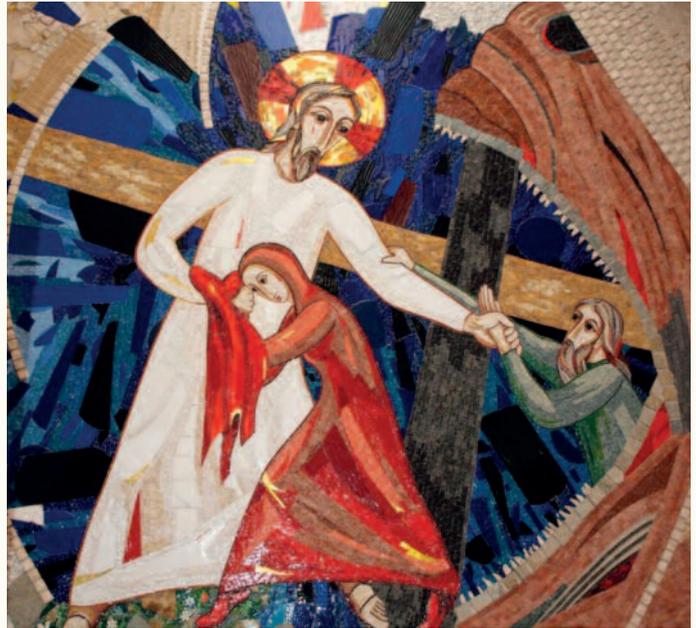
Anche le brutte notizie prevedibili, quando si verificano, ci colgono comunque di sorpresa.

Che senso aveva quel decreto? C'erano casi anche in città? Qualche docente, alunno? Io ero contagiata? Sarei morta? Questi pensieri si affollavano nella mente misti a sentimenti di preoccupazione e paura.

Nel tragitto a piedi per recarmi all'auto e guidare verso casa, ho cercato notizie in Internet sulla situazione locale ma, niente di più, e niente di rassicurante.

Ho allora preso tempo, sebbene avessi fretta di tornare verso casa per assolvere agli altri impegni, e ho pensato più consapevolmente.

Cosa c'era di preoccupante e diverso dagli altri problemi che avevo affrontato in precedenza? La malattia? La morte? Non erano forse aspetti già affrontati? E non si vive proprio in prepara-



Discesa agli inferi (M. Rupnik)

zione alla vita eterna? Cosa mi faceva paura? Non sapere cosa fare? No, con la scuola era già chiaro cosa fare e come fare.

Ho allora capito che la paura derivava da una mancanza di notizie certe e di un futuro pressoché chiaro! Grande illusione.

Si vive passo dopo passo, un passo alla volta, e il Cielo ci assiste. Qualunque cosa fosse avvenuta sarebbe stata sotto il controllo di Dio che permette il male quando da questo può trarne un bene maggiore.

Allora ho pregato. Una preghiera spontanea, di abbandono e fiducia in Dio che ha visibilità alta e totale di tutto: «Dio qualunque cosa permetterai mi accada va bene anche per me».

Questa preghiera semplice ha chiuso tutta la valanga di preoccupazioni e paure che mi avevano assalita, permettendo che mi riempissi di pace e gioia che sono perdurate fino ad oggi, nonostante le notizie.

Nonostante il lungo e intenso periodo di isolamento forzato, offerto al Signore, con la certezza rinnovata che Dio ci è vicino e ci ama.



*Quello che è successo, non verrà dimenticato... i nostri ragazzi in silenzio oggi ci chiedono di non tradirli: prendiamoli per mano, sediamogli vicino*

## Dentro o fuori: casa

**Silvia Michienzi**  
Cenacolo di Roma UPS

**M**arzo 2020 e l'Italia entrava in quarantena. Marzo 2020 e tutto ciò che ci restava del mondo era fuori l'oblò di una finestra nella cameretta dell'infanzia o da un lettone matrimoniale; poi c'erano i più fortunati, quelli con la vista panoramica, un pezzo di mondo in più da contemplare grazie al balcone. Ma quanti di noi hanno guardato fuori durante il *lockdown*? Quanti invece si sono guardati dentro?

«*La divano felicità, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano che ci aiuti a stare comodi*» diceva Papa Francesco nel 2019. Eppure, in quelle settimane dove non potevamo uscire di casa nessuno sembrava più trovarci alcuna serenità. Qualcosa tra le mura di cemento urlava: «Fuori è meglio!» mentre dentro c'era il profumo di pane appena sfornato, la ricetta dei nonni; le lenzuola profumate e quel libro ancora da leggere perché «prima o poi...». «Fuori è meglio!» urlava ancora quella voce e chi l'ha udita si è domandato: «Non abbiamo già tutto qua dentro?». Ma quanti di noi conoscono davvero quel «dentro»?

Le sere passate a giocare con i propri genitori/figli, la colazione tutti insieme, la scelta condivisa di un film che ricorda le passioni comuni e ancora le stesse espressioni del volto che richiamano quel legame profondo: tutti parte dello stesso albero, tutti parte di quel «dentro». Ma ancora una volta, mentre la televisione additava ai giovani incoscienza e faceva di pochi comportamenti il tutto, Don Luis ci chiedeva: «State cercando i giovani?» e



io uscivo a cercarli, non per la strada, ma tra i miei contatti, quelli più vicini come i cugini o i bambini conosciuti durante le varie esperienze lavorative. E loro come stavano vivendo la pandemia?

È stato allora che mi sono lasciata sorprendere ancora una volta dalla loro resilienza alla vita, dalla loro fede. «Andrà tutto bene» esclamava la comunità dai palazzi e da dietro uno schermo *social*, mentre loro, i nostri ragazzi, raccontavano di sentire la mancanza degli amici ed ancora di più degli abbracci. Uscivano, non per incoscienza, la loro era una caccia alle relazioni umani, al contatto e trasformavano quello *slogan* in coraggio. «I bambini di strada ti hanno mostrato che casa è ovunque, è ciò che conservi nel cuore», ho scritto nel mio libro dal titolo *Ovunque sia casa* per raccontare come i giovani mi abbiano mostrato che quel «dentro» non è la ricerca di un divano comodo ma la sensazione di esserlo ovunque purché insieme. La quarantena è ormai finita da settimane, le strade sono tornate affollate e le giornate sono di nuovo all'insegna del «fuori» ma nei nostri giovani, lo vedo nel mio studio privato e lo sento raccontare dagli insegnanti, sono rimaste cicatrici profonde: domande, dubbi, ansia. Ed è dunque il nostro momento del coraggio, quello di chi si riconosce saggio e conserva un po' di quel «dentro» in mezzo alla quotidianità del «fuori». Quello che è successo, non verrà dimenticato, al contrario ha già segnato i sogni futuri dei nostri ragazzi che in silenzio oggi ci chiedono di non tradirli: prendiamoli per mano, sediamogli vicino.



# COVID: UN PROBLEMA, UN'OPPORTUNITÀ



**Paolo Cicchitto**

Presidente Associazione "Volontari per il mondo" - ONLUS

**R**icordo, quando ero bambino, nel mio paese nel Molise l'inverno era molto più rigido di adesso e quando iniziavano le prime nevicate tutto si ammantava di bianco e si creava un'atmosfera magica.

La neve per noi bimbi era una forte emozione e una grande occasione di giochi. Anche ai grandi piaceva la neve, ma era un disagio per chi doveva lavorare.

Per i contadini, invece, iniziava una stagione particolare, diversa. Non potendo lavorare nei campi, ne approfittavano per fare tutte quelle faccende che continuamente rimandavano a dopo. Era un'occasione preziosa per aggiustare gli arnesi di lavoro, per risistemare la staccionata o la porta della stalla, per travasare il vino e così via.

Quest'anno Covid-19 è stato come una grande nevicata per l'intera umanità. Un microscopico virus che, con la sua sinistra aggressività, ha costretto tutti a casa.

Non si era preparati a questo e ognuno ha improvvisato secondo le proprie capacità e fantasia.

Vincente è stato chi, come il contadino, ha saputo trasformare un grande problema in una grande opportunità.

Anche il nostro Movimento TR e la nostra Associazione *Volontari per il mondo* hanno dovuto inventarsi modi nuovi per continuare le proprie attività. Possiamo dire, soddisfatti, che con molta creatività e responsabilità tutti hanno saputo mettere a frutto le migliori energie.

## ADOZIONI A DISTANZA E COVID

■ a cura di Paolo Cicchitto

L'uomo di oggi si sposta sull'intero pianeta con una frequenza sempre maggiore e con più alte velocità, sia per motivi di lavoro che per svago. Ma quello che è un progresso, nella vita dell'uomo contemporaneo, quest'anno si è trasformato in un forte handicap, perché ha permesso una diffusione esplosiva dell'infezione da virus Corona a tutta l'umanità. Una pandemia deflagrante che ci ha colti di sorpresa, ci ha costretti a una quarantena, tra lo stupore, il disorientamento e l'incredulità, e non abbiamo ancora la piena consapevolezza degli effetti che tutto questo avrà nella vita futura di noi tutti.

Nei momenti più critici della quarantena ho pensato spesso ai paesi più poveri, privi delle sufficienti risorse per far fronte a una tale pandemia.

Sono stato costantemente in contatto con il Camerun e il Ruanda e, con gioia, mi sono reso conto che lì gli effetti del virus sono stati meno drammatici che da noi, in Italia.

Ci sono altri effetti che, però, stanno condizionando la vita degli africani più poveri e le poche righe di padre Jean Bosco Ntirenganya, nostro referente in Ruanda per le adozioni a distanza, li evidenziano in modo chiaro:

*Ciao carissimo Paolo, ... anche qui dopo il primo caso, abbiamo passato 45 giorni senza uscire (lockdown), momento difficilissimo poiché più dell'80% non hanno un salario o un sistema di risparmio, vivono giorno dopo giorno: i muratori, autisti, venditori ambulanti, ... la vita è molto dura e probabilmente la situazione durerà più di un anno.*

*Per quanto riguarda il bonifico, solo qualche giorno fa mi sono reso conto che è stato ef-*

*fettuato con successo e vi ringrazio tanto poiché i beneficiari ne hanno veramente bisogno. Nonostante i tempi difficili che state attraversando, continuate a pensare a noi, che Dio vi benedica per questa generosità, per favore, non abbandonateci, abbiamo bisogno di voi più che mai.*

Sono parole che escono dal cuore di un sacerdote che vive i problemi del quotidiano della sua gente e ci arrivano in tutta la loro dolorosa realtà e ci fanno capire quanto bene si fa con un'adozione a distanza, al di là della foto del bimbo africano, che magari è diventato maggiorenne con figli suoi, al di là delle lettere di ringraziamento che non arrivano.

Sono parole che ci invitano a un atteggiamento più maturo, consapevoli che con i soldi che si inviano periodicamente in Africa, non si aiuta solo il bambino adottato, ma anche i suoi fratelli, che pure hanno diritto al nostro amore, e si aiuta un'intera famiglia a sopravvivere in un momento difficile come quello che stiamo vivendo.

Sono parole che ci fanno capire che quando si attiva un'adozione a distanza, non si adotta un bambino, ma una famiglia intera.



# LE “GRAZIE DURE”

**Roberta Calbi**  
Cenacolo di Napoli, *Presidente Aps “Vita Attiva”*

**P**uò venir fuori qualcosa di buono da un periodo buio e di isolamento come il *lockdown*? Sì, se si ha lo spirito giusto... e qualche mezzo tecnologico a disposizione.

Con l'Associazione “Vita attiva”, quando è cominciato il tempo di distanziamento ed isolamento, non ci siamo dati per vinti e dalla bella esperienza di ragazzi con disabilità “Usciamo in comitiva”, con tante attività, quali andare al cinema, in pizzeria, a giocare a bowling, o anche al museo, siamo passati ad inventarci “Usciamo in comitiva... in rete”. Un appuntamento settimanale via web. Collegamenti da vari quartieri di Napoli, da Gragnano, da Piano di Sorrento. Ed è stato subito un fiorire di creatività, proposte, sorrisi. Immaginate 10/15 interni di case. Zoom sulla cucina. In ognuna un computer acceso.

E i ragazzi, “lontani ma vicini”, discutono su cosa fare, si dedicano ad impastare, preparano taralli, cheesecakes, torte Pan di stelle – uh, che golosità! –, magliette con disegni originali, con entusiasmo e capacità crescenti, nuove relazioni che si stringono, scambi di esperienza inaspettati.

Appunto, chi se l'aspettava?

Di tipo diverso, ma ugualmente coinvolgente, l'esperienza delle *Olimpiadi del TR*. Casa mia è diventata quasi un set cinematografico, io attrice co-protagonista, videoregistrata anche di notte... a mia insaputa. Entusiasmo e contatti tra i giovani... e meno giovani. Anche qui molti talenti si sono messi in luce, la fantasia e le competenze



*Un atleta delle Olimpiadi della Solidarietà...*



*Via Crucis a Piazza San Pietro, 11 aprile 2020*

tecnologiche si sono espresse e messe al servizio di una finalità che ci ha unito nel segno della fede e della solidarietà.

Lo stesso messaggio potente espresso dal Papa nella veglia “da remoto” della Via Crucis, con il carcerato, da 29 anni in carcere, che testimonia “*il carcere è stato la mia salvezza*”, Barabba, Pietro e

Giuda nello stesso tempo, nel silenzio senza tempo del colonnato di piazza San Pietro. Un Venerdì Santo inaspettatamente ed incredibilmente intenso.

Riflettendo su questo periodo, mi è venuta in mente un'espressione di padre Sabino, “ci sono le grazie dure, bisogna saper apprezzare le grazie dure”, un concetto difficile da accettare e “ruminare”. Beh, questo della pandemia e del *lockdown* è stato, è sicuramente, ancora, un periodo duro, ma di riflessione, e di qualche comprensione e speranza in più. Comunque, un periodo di “grazie”.

Nella II Giornata di Richiamo del TR, la PaTRita del cuore si è trasformata, a causa del coronavirus in

## le Olimpiadi della Solidarietà, un'edizione 2.020 incisa a fuoco nella storia

Ciro D'Auria  
Cenacolo di Napoli 2

**Su** un gruppo Facebook *ad hoc* eccezionalmente gremito in ogni ordine di posto, nel mese di maggio si sono svolte le – tanto attese e sempre più sentite – Olimpiadi della Solidarietà 2.020. Una manifestazione che, oltre a non fermarsi nemmeno davanti al Corona virus, non smette più di stupire e ormai coinvolge tutto il TR.

Per la primissima volta nella sua breve ma intensa storia, a partecipare alla kermesse internazionale sono stati non solo i Cenacoli di Italia, ma anche quelli di Spagna e Argentina. L'occasione giusta è stata la IIª Giornata di Richiamo 2.020 che si è tenuta per via telematica il 16 e 17 maggio. In virtù della pandemia e delle conseguenti norme di distanziamento sociale tuttora in corso, i campi da calcio in erbetta si sono trasformati nelle nostre abitazioni e non solo: divani, cucine e persino toilette sono stati i teatri delle straordinarie imprese dei nostri fantastici atleti. Le discipline – alcune davvero inedite – a cui si sono cimentati giovani, giovanissimi (che si sono divertiti a creare disegni, sculture e lavoretti vari per la mascotte della competizione) e meno giovani sono state le seguenti:

- **“Salto in bocca”**, che consisteva nel prendere al volo i bocconi di cibo che vengono lanciati;
- **“Corsa in bagno”**, dove gli atleti hanno dovuto superare ostacoli, congiunti e affetti stabili che si sovrapposti con i loro “bisogni”;
- **“Sbattute eggs”**, che vedeva la realizzazione di una frittata senza fare per l'appunto una... frittata;
- **“Alzata dal divano”**, che ha davvero segnato i nostri eroi nel dolore distacco dall'amico fedele di questa quarantena;
- **“Russata in lungo”**, ovvero la rivincita di chi viene additato come disturbatore di notti e riposini pomeridiani;
- **“Lancio dell'urlo”**, per chi si è distinto dai classici cantanti di inni nazionali da quarantena senza aver paura di essere denunciati per disturbo della quiete pubblica;
- **“MasTRchef”**, vale a dire la disciplina più in voga da marzo a maggio per buona pace dei produttori di lievito.



Il nostro team di affiatati ed esperti telecronisti, affiancati e spalleggiati da eccezionali addetti al montaggio dei video, si sono trovati di fronte a delle clip ricche di gesti tecnici da urlo. Scegliere un vincitore per ogni disciplina non è stato facile: il voto del pubblico e quello la giuria tecnico-tattica hanno portato a degli ex equo. Come quello tra Pasquale e Maria per il “Salto in bocca”, tra Letizia e Mati per la “Sbattute Eggs” e tra Viktoria e Annamaria per la “Corsa in bagno”. Le altre medaglie d'oro, invece, sono andate a Laura per “MasTRchef”, Sebastiano, Titta e Matteo per l’“Alzata dal divano”, Giulio per il “Lancio dell'urlo” e Lello per la “Russata in lungo”. Premio d'onore, infine, per Peppe: è lui l’“Atleta incompreso”... o che non ha compreso di questa edizione.

Il gesto atletico più bello, però, è stato indubbiamente compiuto da tutti: grazie al contributo e alla generosità dei *Tierrini* sono stati raccolti ben 3.155,40 euro per uno dei progetti dei *Volontari per il Mondo ONLUS*. Il ricavato verrà interamente devoluto al Collegio St. Francois de La Salle di Doumè in Camerun.

Un motivo ulteriore per cui questa edizione speciale della PaTRita del Cuore è diventata per certi versi storica e resterà negli annali e nei cuori di tutti a lungo. Ciò che deve rimanere impressa nella nostra mente sono invece le parole di Don Sabino, che ci ha spronato ed esortato *“a giocare queste Olimpiadi ogni giorno nella nostra vita, nella consapevolezza che tutto ciò che non si dona, inevitabilmente si perde!”*.



# Valenza del denaro

Angelo Cinque  
Cenacolo di Salerno 1

**Si** dice che il denaro sia “lo sterco del diavolo”. Non sembra essere così del tutto. Certamente lo è, se esso rimane attaccato e chiuso nel nostro portafoglio, ordinario o bancario, e non serve a liberare il povero dalla angoscia e farlo uscire dalla tomba della sua indigenza e aiutarlo a crescere nella sua umanità. In tal caso il denaro è veramente un cattivo padrone, da cui ci facciamo schiavizzare.

Ma se noi apriamo il nostro portafoglio per combattere la povertà dei nostri fratelli più piccoli, con i quali Gesù ama identificarsi, il denaro nelle nostre mani diviene ed è un “buon servo”.

Né Gesù sembra disprezzare il denaro, quando lo colloca nella giustezza della direzione e destinazione a favore dei poveri. Si ricordi a tal proposito, quando Egli, rivolgendosi al giovane ricco, (vangelo di Marco, 17,20, 21) dice “va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri”. Corre obbligo notare che la terminologia tecnico-giuridica usata da Gesù è precisa e non usata a caso. Egli usa il termine della donazione solamente per il denaro, che è uno strumento fungibile, generico, duttile: il “dallo” si intende del ricavato del negozio giuridico della vendita, che è sempre il frutto del processo della compra-vendita, in ogni sistema economico del presente, del passato e del futuro, in cui non viga il baratto.

Gesù non nomina la donazione di un bene determinato e individuabile, perché con questa il beneficiario viene a conoscenza di chi ha donato e poi si sente obbligato alla gratitudine o a ricambiare il gesto.

Invece nel contratto di compravendita l'oggetto è il corrispettivo, il prezzo in danaro, il venditore ha realizzato una somma di danaro e non appare all'ester-



no quale potrebbe essere la destinazione della somma di danaro, né questo è sottoscritto, né vi è sopra il nome del possessore: esso è certo e liquido.

Questo va dato ai poveri, in maniera tale che essi non sappiano chi sia stato a trasferirgliene il possesso e che soprattutto non si sappia in giro.

Il nascondimento agli occhi degli uomini delle proprie azioni a favore dei poveri, voluto da Gesù, “affinché il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne dia la ricompensa” è garantito ed osservato appunto da questo suggerimento tecnico. Egli, poi, fa procedere il vendere e darne il ricavato ai poveri dall'imperativo “va”, che si può intendere non solamente come movimento interiore dall'indifferenza all'amore preferenziale concreto verso i “senza tutto”, ma anche come ricerca speculativa per non svendere il proprio bene, a trovare il miglior acquirente, a fare l'affare più grande e conveniente possibile, in vista di un miglior risultato economico per finanziare un progetto a favore dei poveri.

I primi cristiani, contestualmente all'annuncio della Risurrezione di Gesù, ne realizzavano i consigli, rendendosi in tal modo testimoni credibili: vendevano i loro campi o case, il ricavato veniva posto ai piedi degli apostoli, tutto era in comune e non vi era nessuno nel bisogno. (cfr. At 32-37).

In tale maniera non si conosceva il nome del donante e risultava essere la Chiesa ad elargire il ricavato in danaro a favore dei bisognosi. Tale compito fu poi affidato al coordinamento di S. Stefano protomartire.

I gabbiani – ha raccontato l'Autore – erano presenti quella sera a Piazza San Pietro. E gli stessi gabbiani tengono compagnia alle tante persone rinchiusi nelle carceri. La rondine, invece, in un racconto di Pasolini viene salvata da un ragazzo romano dall'annegamento del Tevere.

«Dobbiamo credere che chi nella vita è caduto può rinascere, se c'è qualcuno che lo prende per mano».

In quest'ottica «la Via Crucis diventa una Via Lucis, perché dietro a ogni croce possiamo intravedere una luce di speranza».

MARCO POZZA

I GABBIANI E  
LA RONDINE  
LA VIA LUCIS  
DI PAPA  
FRANCESCO

“Queste pagine sfidano  
l'indifferenza con la tenerezza.”  
PAPA FRANCESCO

Rizzoli

## NOTIZIE DI FAMIGLIA

### Sono tornati alla casa del Padre

Suor Donata Agostiniana, 5 maggio 2020

Nanda, sorella di Maria Paciello, responsabile delle madrine Cenacolo di Roma, 11 maggio 2020

Sorella di Lilli di Taranto, 29 maggio 2020

Padre don Carlo Nanni sdb, docente emerito di Filosofia dell'Educazione all'UPS. Amico di Don Sabino e ben conosciuto da molti tierrini, 19 luglio 2020

### Anniversari

50 anni di matrimonio Rosalba e Armando. Cenacolo di Ostuni Cisternino

50 anni di sacerdozio Don Michele Di Martino, guida spirituale del Cenacolo Castellammare

Il 28 luglio si è laureato in Neuroscienze, con 110 e Lode, Ugo Pesci del Cenacolo di Roma UPS. Congratulazioni!

# Coltivare la vocazione in un terreno e in un tempo nuovi

**Maria Teresa Nicastro**  
Cenacolo di Napoli 2

**In** questi mesi di *lockdown*, ognuno di noi ha avuto l'occasione di fermarsi e ri-guardare i propri progetti.

Questa pausa forzata ci ha colto in tanti modi diversi: chi aspettava di partecipare a un concorso, rimandato a data da destinarsi; chi è rimasto a casa in cassa integrazione; chi ha fatto i conti con lo *smartworking*; chi si è trovato a mandare curriculum in un momento non troppo roseo per l'economia; chi ha lottato per la sopravvivenza della propria attività; chi ha fatto lezione o sostenuto esami e interrogazioni davanti a un computer; chi, infine, ha continuato a lavorare per garantire servizi essenziali a tutti.

Forse, però, abbiamo vissuto anche una sensazione comune: questo improvviso sconvolgimento di piani ci ha portato ad interrogarci sulla direzione che abbiamo intrapreso, sulla solidità di ciò che abbiamo costruito, sul futuro. In una nuova quotidianità ovattata, le domande rim-bombano più forte e diventa difficile ignorarle.

Chissà che non sia stato proprio questo il risvolto più prezioso di questa emergenza: la crisi!

Un'occasione di verifica e discernimento, di revisione delle nostre priorità e dei nostri obiettivi; un'opportunità inattesa di inventare nuove modalità, spazi e linguaggi attraverso cui portare avanti i nostri impegni.



Ma anche un tempo di cui ci siamo riappropriati, da dedicare a tutte le attività accumulate nella lista delle cose che vorremmo fare: un hobby, un corso, un film, un libro.

Nel turbinio delle nostre giornate, quasi sempre dimentichiamo quanto è importante investire su noi stessi, alimentare il nostro cuore, la nostra anima e la nostra mente, ma anche, più semplicemente, dedicarci a ciò che ci fa stare bene.

Questo, per me, è stato il vero tesoro riscoperto in questo periodo: lo slancio di imparare una piccola cosa nuova ogni giorno, lo sforzo nel ritrovare la motivazione, lo sguardo attento nel cercare i piccoli passi avanti anche quando sembra di essere immobili. L'amore per il percorso che ho intrapreso. La speranza che supera lo sconforto.

Perché avere un sogno, o meglio una vocazione, è una responsabilità: spesso comporta più fatica che romanticismo, più notti insonni che farfalle nello stomaco. Se la coltiviamo e *ci* coltiviamo con cura, però, scopriremo che ne vale la pena. Troveremo la risposta alla domanda "*ma chi me lo fa fare?*" che di tanto in tanto si affaccia nella nostra mente.

"*Non smetteremo di esplorare e, alla fine di tutto il nostro andare, ritorneremo al punto di partenza per conoscerlo per la prima volta*", scriveva T. S. Eliot.

Esplorare, conoscere, imparare, approfondire: è questa la bussola che può aiutarci a ricostruire e raddrizzare la rotta, a unire i puntini di una vocazione che ha bisogno di tutto il nostro impegno, la nostra creatività e la nostra responsabilità per realizzarsi ogni giorno.

# Fare o non fare, non c'è provare!

**Alessandro Carocci**  
Cenacolo di Roma UPS



**I**nvestire le migliori energie, con *creatività* e *responsabilità*. Senz'altro un bell'argomento da approfondire e raccontare in questo numero del TR News.

Negli ultimi mesi di fermo forzato, oltre alla pancia, alla barba e ai capelli (manca solo la clava e da *Sapiens* verrà declassato a *Erectus*), è cresciuta in me anche la voglia di fare e di mettermi in gioco; e ce ne sono di energie da investire quando all'ostello della Caritas rientra dopo cena un ospite alcolista che aveva retto tre mesi e che alla prima uscita ci è ricascato!

Non solo molte energie, ma anche le *migliori*, perché è tutta questione di equilibrio fra l'essere eccessivamente amiconi o freddamente burocrati con l'ospite con cui si è instaurata una relazione educativa.

Non basta avere un titolo per fare qualcosa. Bisogna essere *creativi*, perché si tratta di persone, e dunque di qualcosa di sempre diverso e mutevole, ma comunque dotato di radici, di identità unica e irripetibile, un po' come il mare: in superficie cangiante, nelle profondità immobili; bisogna poi essere *responsabili*, perché se ognuno di noi è delicato, molte persone ospitate in Caritas lo sono di più.

Uno sguardo eccessivamente duro o un sorriso troppo indulgente e si mina quel percorso intrapreso, ci si gioca quella fiducia conquistata con estremo sforzo nel tempo.

Inoltre, da laureato in filosofia, so che le parole sono importanti, ma spesso è meglio che siano poche, e negli ultimi tempi ho notato che in certi contesti una parola di meno dice di più di una parola in eccesso.

Così, diventa un buon investimento il silenzio freddo ma eloquente con l'ospite che per l'ennesima volta viola una regola, affinché capisca il rischio di giocare con le relazioni e con gli impegni presi; oppure il silenzio dolce e comprensivo di chi ascolta uno sfogo.

In questi tempi di dichiarazioni mediche contrastanti, di mascherine che nascondono il viso, di guanti che soffocano il contatto, di polemiche sulla tenuta democratica del Paese, investiamo le nostre migliori energie con creatività e responsabilità, perché bisogna essere fermi e al tempo stesso in movimento, solidi ma adattabili, forti ma dolci. Per il resto preghiamo, ma intanto facciamo.

Siamo sfuggitivi figli che su questa Terra rimangono poco tempo, siamo tutti ospiti della Caritas che Dio ha per noi, del grande Ostello che è il Creato, e siamo però testimoni della *Veritas*, ovvero di Cristo. Insomma, investiamo le nostre migliori energie per la Ricostruzione.

**Per dirla con il Maestro Yoda di Star Wars: "Fare o non fare, non c'è provare!"**





## Quando lo Sport incontra la Fede: i calciatori della Saint Michel Campioni di Vita

**Pasquale Alaia**  
Cenacolo di Roma UPS

Oggi parleremo di una realtà importante, un esempio di come sport, fede, gioco e sogno concorrono insieme per costruire uomini migliori. Ci troviamo a Gioia Tauro, città dal contesto non facile dove abbiamo trovato chi educa ai valori umani e spirituali attraverso lo sport e attraverso di esso, li comunica. Provarci è un imperativo categorico: ne va del futuro delle nuove generazioni. L'ASD Saint Michel è una società di calcio dilettantistica il cui presidente e direttore è don Gaudio Mercuri, il quale, nella sua introduzione alla presentazione della squadra e del progetto, ha subito ben chiarito l'intento della Saint Michel: «La Saint Michel deve offrire uno spaccato di ciò che siamo e vogliamo essere. Ci presentiamo col nostro volto più autentico: quello di seguaci di Cristo. Dalla nostra fede nasce la nostra speranza, che non vuole essere una comoda *fuga mundi* ma un'immersione da attori nel tratto di storia che Dio oggi ci concede di vivere, per testimoniare concretamente quell'impronta indelebile della nostra identità cristiana».

Di recente la squadra ha vissuto la grande gioia di essere presente all'udienza del Santo Padre che «alla fine dell'incontro – ha detto don Gaudio – si è degnato di intrattenersi con me, portavoce di tutti gli altri esprimendo parole anche simpatiche di incoraggiamento per il nostro progetto che cerca di coniugare la fede con lo sport». Fondamentale inoltre per noi il consiglio del Cardinale Comastri sulla necessità di un percorso incisivo, frutto di una seria e autentica formazione umana e spirituale, e sull'importanza di vivere tra noi intensamente e autenticamente la comunione, segreto dell'efficacia del nostro impegno.

Vogliamo attraverso il calcio incontrare chi ha bisogno di conoscere qualcuno che può realmente trasformare le nostre vite: Gesù Cristo. Il Magistero ha prestato grande attenzione allo sport, i Papi da Pio XII a Papa Francesco ne hanno colto l'importanza valorizzando le varie attività in chiave formativa ed educativa. Lo scenario dello sport è quindi ricchissimo. «San Paolo – ha continuato don Gaudio – ne ha tratto un'eloquente metafora: *Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo*. Ecco il nostro premio: è Gesù Cristo. Da sacerdote mi sento chiamato a far sviluppare al meglio le potenzialità educative e spirituali della pratica sportiva proponendo un impegno particolare in un settore, quello giovanile, massimamente delicato. «Da questa nobile prospettiva di vita ci



sentiamo chiamati – ha concluso don Gaudio – come a una vocazione specifica per attingere e vivere valori come l'amicizia, la lealtà, l'onestà, la correttezza, la perseveranza, la coerenza, la comprensione, la condivisione, la pazienza, il sacrificio, il perdono. La Saint Michel è una finestra aperta sul mondo che i giovani devono sentire come la propria casa, in cui si parla e si comprende il linguaggio del Vangelo. Desideriamo metterci in gioco per l'evangelizzazione che è il fine ultimo della nostra squadra». Alla presentazione della squadra e del progetto, presenti anche le autorità locali nelle vesti del sindaco, il quale con un incisivo intervento ha mostrato grande interesse e attenzione per le iniziative nel sociale di cui si fa fervido sostenitore.

Alla Saint Michel ha pubblicamente promesso il suo sostegno sin dai prossimi mesi. Di recente ha messo a disposizione delle borse di studio per giovani dai 5 ai 17 anni che concederanno loro l'opportunità di fare sport o imparare una lingua. A tirare le conclusioni di questo straordinario incontro il Vescovo Mons. Francesco Milito, il quale, ricordando la sera in cui don Gaudio gli presentò per la prima volta questo audace progetto, ha detto ai calciatori: «Vorrei che ricordaste quanto sto per dirvi: il calcio non è lo sport dei calci, né quelli dati agli avversari, né nella vita. Vorrei che per voi il calcio fosse il gioco della calce che serve a costruire, a cementare. Ed è un gioco al *calco*: dovete lasciare un'impronta di ciò che fate e che sia d'esempio per gli altri. Si possono perdere le partite ma quel che conta è vincere il campionato... della vita!».

Una serata davvero straordinaria che ha saputo dimostrare quanto la capacità di collaborare insieme per uno stesso fine, che è quello di voler fare del bene, crea realtà positive delle quali oggi vi è grande bisogno. In mezzo a tanto male e tra le tragiche notizie che affollano i mass-media è giusto si sappia che oggi esiste una bella realtà, la Saint Michel, che opera nel silenzio, che non cerca notorietà e riflettori puntati ad ogni costo su di sé, ma che attraverso l'impegno, il sacrificio, l'unione e attraverso il coraggio di portare avanti la propria fede e andare forse controcorrente rispetto ai modelli proposti dall'odierna società, si fa portatrice di un messaggio positivo, di incoraggiamento per i giovani e per quanti pensano di non avere alcuna possibilità nella vita, ricordando che Dio non esclude nessuno dal Suo meraviglioso progetto!



## 15ª GIORNATA NAZIONALE per la

# CUSTODIA DEL CREATO

**Agostino Aversa**  
Cenacolo della Penisola Sorrentina

Il 1° settembre 2020 la cristianità sarà chiamata a Celebrare questa giornata. La prima iniziativa risale al 1989, ad opera del Patriarca Ecumenico della chiesa Ortodossa **Dimitrios Papadopoulos** (1914-1991), resa poi concreta dal suo successore, in carica, **Bartolomeo I**, che ha consacrato il 1° settembre a *giornata di preghiere per il creato*.



Nel 2006 la CEI decise di celebrare una *Giornata per la Salvaguardia del Creato*, denominazione cambiata (migliore traduzione di *integrity*) nel 2013 in *Giornata per la CUSTODIA del Creato*.



Padre **Alex Zanotelli** religioso, presbitero e missionario italiano, della comunità missionaria dei Comboniani, ammonisce: «È in gioco il futuro della specie sul pianeta Terra. E tutto questo è dovuto a un Sistema economico-finanziario (“O’ sistema”, diciamo a Napoli...) che minaccia la terra e uccide i poveri. Dobbiamo sempre più mettere insieme il grido dei poveri e quello della terra lacerata, straziata, crocifissa.



Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l’ambiente:

**“tutto è connesso” e la pandemia è anche il segnale di un “mondo malato”...**

(Papa Francesco, 27 marzo 2020)

Nel 2017 c’è stata la *preghiera per la cura del creato* congiunta, di Francesco e Bartolomeo: riascoltiamola. «Il racconto della creazione ci offre una veduta panoramica sul mondo. La Scrittura rivela che “in principio” Dio designò l’umanità a collaborare nella custodia e nella protezione dell’ambiente naturale. All’inizio, come leggiamo in Genesi (2,5), “nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo”. La terra ci venne affidata come dono sublime e come eredità della quale tutti condividiamo la responsabilità finché, “alla fine”, tutte le cose in cielo e in terra saranno ricapitolate in Cristo (Ef 1,10). La dignità e la prosperità umane sono profondamente connesse alla cura nei riguardi dell’intera creazione...».

Grande impulso è stato dato a tutta la problematica ecologica dai pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, detto il “Papa verde”. (Si riveda l’articolo: *Crisi ecologica e cambiamento climatico-Conversione spirituale*, in TRnews 3/2017, p. 23; facilmente raggiungibile dal Sito [www.testimonidelrisorto.org](http://www.testimonidelrisorto.org))

I vescovi delle due Commissioni della Cei (una per i *Problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*, l’altra per l’*Ecumenismo e il dialogo*) preparano ogni anno un messaggio per la celebrazione della *Giornata nazionale per la Custodia del Creato*. Per quest’anno, il tema scelto è ispirato a un versetto della lettera di San Paolo a Tito<sup>1</sup>: *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà* (Tt 2,12). Siamo chiamati a convertire i nostri stili di vita.

In questo periodo il Covid-19 ha portato malattie e morte in tante famiglie, siamo fragili e incapaci di assicurare una vita degna riferendoci ai soli consumi e al potere economico. Con Paolo, avvertiamo

che “la Creazione soffre e geme le doglie del parto” (Rm 8,22). Noi non siamo i *padroni* del creato, ma i *custodi*. Prendiamone contezza! Amministratori dei nostri figli!

All’interno del nostro Movimento sono emerse, però, anche una capacità di reagire del popolo e una disponibilità a collaborare. Abbiamo compreso che

<sup>1</sup> Tito, discepolo e collaboratore di Paolo, che lo battezzò, era figlio di greci, persona di prestigio, e accompagnò Paolo al Concilio di Gerusalemme e in altri viaggi. Ricordiamo che Paolo fece numerosi viaggi anche presso Creta, isola greca. In quelle parti (note ai naviganti come “zona Candia”), il mare è generalmente burrascoso (ne ho fatto esperienza nelle mie prime navigazioni!): si ricordi il naufragio di San Paolo, tra Creta e Malta, descritto in At 27, 9-44).

con la collaborazione e con il cambiamento degli stili di vita possiamo vincere. Nel novembre 2015 abbiamo dedicato un'intera Giornata di Richiamo a Castellammare di Stabia allo studio dell'Enciclica di Papa Francesco sulla cura della Casa Comune: **LAUDATO SI'**.

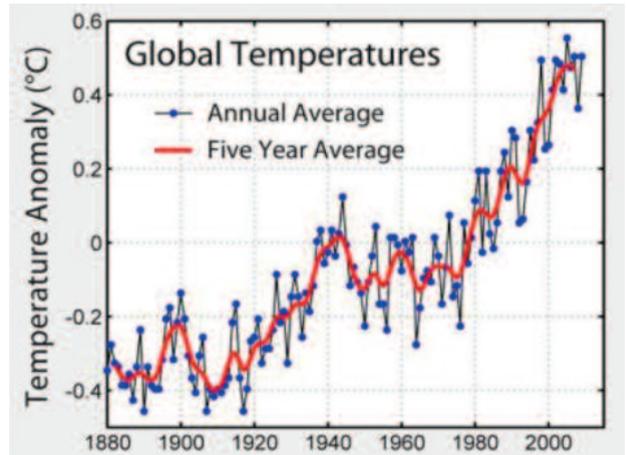
Avemmo le Lectio Magistralis dei proff. Joshrom Isaac Kureethamdam, dell'Ateneo Pontificio Salesiano, e Maurizio Parotto, ordinario di Geologia dell'Università Roma Tre, del Cenacolo di Roma, e i lavori dei relativi gruppi di studio (si riveda, per chi sia interessato, nel *TRnews* 1/2016, a pag. 21: *Prendiamoci cura del Creato, la nostra casa comune e, soprattutto, il già ricordato Crisi ecologica e cambiamento climatico. Conversione spirituale*, una lettura fondamentale per la comprensione dell'oggi). Inoltre, sono ormai numerose le pubblicazioni, a cominciare da testi scolastici (come quelli curati anche da M. Parotto nel campo delle Scienze della Terra), che descrivono i complessi equilibri che governano la continua, incessante evoluzione del nostro pianeta. È un modo concreto per approfondire i temi sull'ambiente trattati nella *Laudato Si'*, a cominciare dai cambiamenti climatici, delle cui drammatiche conseguenze siamo diretti testimoni e, peggio ancora, spettatori inerti!

## Cambiare gli stili di vita

Se "nulla resterà come prima" – da tutti riconosciuto –, dobbiamo essere pronti a **cambiare gli stili di vita**, per custodire il creato nella fedeltà. Il papa al n.116 della *Laudato Si'* parla di *eccesso antropocentrico*, che oggi continua a minare ogni tentativo di rafforzare i legami sociali. È una necessità impellente rinnovare gli stili di vita, sia per quanto attiene alle nostre relazioni interpersonali, sia nel rapporto con l'ambiente. A cinque anni esatti dalla pubblicazione dell'Enciclica "Laudato Si'", lo stesso Pontefice indice un "anno speciale" (dal 24 maggio 2020 al 24 maggio 2021)<sup>2</sup> per riflettere "**sul grido della Terra e dei poveri**". Ad annunciarlo è stato proprio Papa Bergoglio, al termine della "Settimana Laudato si'", ideata dal *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale*, quando ha invitato tutte le persone di buona volontà ad aderire, **per prendere cura della nostra casa comune e dei nostri fratelli e sorelle più fragili**.

In questo anno speciale occorre che *le diocesi, le parrocchie, le associazioni, i movimenti* illustrino metodicamente e capillarmente le molteplici indi-

<sup>2</sup> Il 24 maggio si celebra *Maria Ausiliatrice, aiuto dei Cristiani*, uno dei titoli con cui viene invocata Maria (*Auxilium Christianorum*, nelle litanie lauretane, 1576). È la patrona principale della famiglia salesiana e delle opere di Don Bosco.



Una delle più note fonti per indagare sui cambiamenti climatici recenti dell'involucro atmosferico del pianeta: la misura delle temperature medie rilevate sistematicamente dal 1880.

cazioni teologiche, ecclesiologiche, pastorali, spirituali, pedagogiche e scientifiche dell'enciclica, che deve diventare:

- **Vita dei fedeli,**
- **Prospettiva vocazionale,**
- **Azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato,**
- **Liturgia, gloria di Dio.**

A conclusione del Convegno ecumenico *Il tuo cuore custodisca i miei precetti* (Milano, 19-21 novembre 2018), voluto dalla *Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo* e promosso dall'*Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso* della CEI, assieme alle Chiese cristiane che sono in Italia, si è giunti a formulare alcune indicazioni per le nostre comunità. Quindi, possono diventare riferimenti per le iniziative pastorali in questo periodo da Covid-19 i seguenti **punti di riflessione e di operatività**:

- comunicare la bellezza del creato;
- denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione;
- educare al discernimento, imparando a leggere i segni che il creato ci fa conoscere;
- dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini non conformi all'ecosistema;
- scegliere di costruire insieme una casa comune, frutto di un cuore riconciliato;
- mettere in rete le scelte locali, cioè far conoscere le buone pratiche di proposte eco-sostenibili e promuovere progetti sul territorio;
- promuovere liturgie ecumeniche sulla cura del creato in particolare per il «Tempo del Creato» (1° settembre - 4 ottobre, ricorrenza di San Francesco d'Assisi);
- elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali;

- operare in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano nello stesso spirito;
- le Chiese cristiane sappiano promuovere scelte radicali per la salvaguardia del creato.

Come Aggregazione Laicale riconosciuta dalla CEI (dal 2008), anche il nostro Movimento è chiamato a seguire le *proposte di opposizione* su cui riflettere:

(a cura della redazione)

**Accogliendo questa iniziativa, la nostra guida spirituale, don Luis Rosón, ha rivolto a noi tutti un preciso e coinvolgente invito. Nel corso della Giornata di Richiamo on-line del 16-17 maggio, Don Luis ha iniziato la *buonanotte salesiana* con queste parole:**

«Oggi il Papa ha ricordato che è il 5° anniversario della pubblicazione della *Laudato si'*: è stata un'enciclica che ha suscitato tanto interesse nel mondo intero, un'enciclica, più che ecologica, *sociale*, perché segnala l'impegno con il Creatore e con la Creazione che l'essere umano ha fin dall'origine del mondo. Il Signore dice ad Adamo: "Crescete, moltiplicatevi, dominate la terra, date un nome a tutte le creature". È un impegno con Dio e allo stesso tempo con la Creazione, quello che l'essere umano ha preso. È un impegno che ogni persona ha per la cura della casa comune, come ha detto il Papa. Qualche giorno fa, parlando con don Joshtrom – che voi avete conosciuto – gli ho chiesto: «Allora, dopo cinque anni, cosa state combinando?» Mi

ha risposto: «Guarda: è da qualche mese che il Papa ci ha chiamato, come *Commissione per lo sviluppo integrale*, del Vaticano, per dirci "mettetevi a lavorare con gli esperti del mondo intero sul dopo Pandemia, vale a dire su quella catastrofe che capiterà, che sta già capitando: perdita del lavoro, perdita per molta gente dei mezzi di vita". Il Papa ha poi aggiunto: "con la riflessione e con l'impegno, dobbiamo essere all'avanguardia, nel nome del Signore Creatore; e nella cura della casa comune la cosa principale sia la vita delle persone sopravvissute alla pandemia"».

E allora: bellissimo questo impegno! Avanti con questo impegno con il Creatore, con le creature, con la creazione. È un'occasione importantissima: non trascuria-

**ACCETTARE/OMOLOGARE;  
ACCOGLIERE/ESCLUDERE;  
DOMINARE/SERVIRE.**

Queste scelte risultano essere propositive per uno stile di vita in cui prevalga il *senso sul vuoto*, l'*unità sulla divisione*, il *noi sull'io*, l'*inclusione sull'esclusione*.

mo questa enciclica, solo perché già letta tempo fa, perché è ancora un impegno nel presente, verso il futuro!

**Joshtrom Isaac Kureethadam** è nato a Elanji, in Kerala (India) nel 1966.

Sacerdote salesiano dal 1996, ha diretto il Don Bosco College a Warangal (India), centro per lo studio della religione, della filosofia e delle scienze sociali e umane. Dal 2002 è stato per molti anni docente presso la Facoltà di filosofia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Nel 2007 ha ottenuto il Dottorato in filosofia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Da qualche anno è coordinatore del settore di Ecologia e creazione presso il Dicastero Vaticano per la promozione dello sviluppo umano integrale.

Tra i suoi libri più recenti ricordiamo: *Etica e Teologia, La Creazione in crisi, Cura della casa comune, I Dieci Comandamenti Verdi della Laudato Si*.



**La NASA, il ben noto ente spaziale degli Stati Uniti d'America, ha raccolto brevi testimonianze e commenti di numerosi astronauti che hanno avuto la fortuna di vedere la Terra "da fuori", dallo spazio. Ne abbiamo scelto una, che ci sembra particolarmente significativa per "riscoprire" il senso della nostra casa comune...**

***"Il primo e il secondo giorno puntavamo lo sguardo verso i nostri Paesi; il terzo e il quarto giorno cercavamo i nostri continenti. Il quinto giorno acquistammo la consapevolezza che la Terra è un tutto unico".***

(Sultano Bin Salman al-Saud, *Regno d'Arabia Saudita, a bordo della Discovery, 5 giugno 1985*)

**La casa comune:  
il pianeta in cui  
la vita è arrivata a  
riflettere su se stessa**



# INCONTRI GENERALI 2020

## CONSIGLIO GENERALE

26-27 settembre 2020

Il Carmelo di Ciampino  
(Roma)



## PRIMA GIORNATA DI RICHIAMO

14-15 novembre 2020

Ras di Castellammare  
(Napoli)

Per informazioni: [coordinatrice.tr@gmail.com](mailto:coordinatrice.tr@gmail.com) • [annama76@alice.it](mailto:annama76@alice.it) • [ttytta@hotmail.it](mailto:ttytta@hotmail.it)  
[www.testimonidelrisorto.org](http://www.testimonidelrisorto.org)

## 5 PER MILLE all'Associazione *Volontari per il Mondo* - ONLUS

Dare all'Associazione il 5 X mille è un gesto semplice: non costa nulla, ma può fare tanto bene.

### Come fare

- apporre la firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi destinato alle ONLUS;
- riportare nel riquadro, sotto la propria firma, il codice fiscale dell'Associazione

C.F. **96339750588**



### Partecipa anche tu

L'attuazione dei nostri progetti di promozione e sviluppo in Africa è stata possibile grazie al contributo dei benefattori.

Se vuoi, puoi versare un'offerta per la realizzazione di uno dei seguenti obiettivi progettuali:

- Adozione a distanza: € 26,00/mese
- Adotta una ragazza madre: € 30,00/mese
- Adotta un insegnante: € 100,00/mese
- Borsa di studio per Scuole Superiori: € 50,00/mese
- Borsa di studio per l'Università: € 100,00/mese
- Borsa di studio per un Seminarista: € 100,00/mese
- Per scavare un pozzo (+ pompa): € 1.000,00
- Per scavare un pozzo artesiano: € 10.000,00
- Per un nostro progetto: Offerta libera

La ricevuta del versamento è valida ai fini delle detrazioni fiscali.

*Indica sempre la causale del versamento e il tuo C.F.*

C/C Postale: **72908007**

IBAN: **IT58V0100503800000000016660**

Per saperne di più contattaci o visita il nostro sito

[www.volontariperilmundo.it](http://www.volontariperilmundo.it)

**Volontari per il Mondo - Onlus** • Via Matteo Babini, 11 - 00139 Roma

**Senza il vostro aiuto non possiamo fare nulla**